Anno VII - N. 2105 - Lire 25

Mercoledì 19 agosto 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

IL GOVERNO SI PRESENTA ALLE CAMERE confortato da favorevoli pronostici

Molti partiti non si sono ancora pronunciati, ma sembra evitabile l'opposizione intransigente che fece cadere l'ultimo Gabinetto - Stamane l'on. De Gasperi rientra a Roma

IL NUOVO MINISTERO FOTOGRAFATO AL QUIRINALE DOPO IL GIURAMENTO. Da sinistra a destra: ROCCO SALOMONE, PAOLO EMILIO TAVIANI, SILVIO GAVA, FERNANDO TAMBRONI, EZIO VANONI, AMILCARE FANFANI, LEOPOLDO RUBINACCI, GIUSEPPE PELLA, PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, SALVATORE SCOCA, IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA LUIGI EINAUDI, MODESTO PANETTI, PIETRO CAMPILLI, ANTONIO SEGNI, BERNARDO MATTARELLA, ANTONIO AZZARA, PIERO MALVESTITI, UMBERTO MERLIN

Roma, 18

La riapertura avvenuta oggi al Senato per l'esame dei due decreti legge sull'ammasso del grano e sulle disposizioni per gli scrutini e per gli esami nelle scuole secondarie, ha costituito soltanto un preludio della ripresa vera e propria che avverrà domani con la presentazione da parte dell'on Pella del nuovo Governo. Della costituzione del Ministero infatti si è avuta oggi nell'aula del Senato soltanto una comunicazione indiretta attraverso la lettura del messaggio inviato dall'on. Pella al presidente del Senato e contenente appunto l'annuncio della formazione del Gabinetto. D'altra parte al banco del Governo sedevano alcuni dei nuovi Ministri, in particolare quelli competenti per la materia a cui si riferivano i due decreti legge.

Ma, come abbiamo detto, sarà domani che si avrà la presentazione ufficiale al Parlamento del nuovo Governo. Le dichiarazioni che il neo Presidente farà alle 16 nell'aula di Palazzo Madama e alle 17 in quella di Montecitorio sono particolarmente attese da tutti i gruppi che hanno già stabilito di adunarsi subito dopo la esposizione presidenziale per esaminarle e definire il proprio atteggiamento. Stamani intanto al Senato si è tenuta una riunione dell'ufficio di presidenza e dei capi gruppo parlamentari in merito all'ordine dei lavori per il dibattito politico. E' emerso l'orientamento di condensare il dibattito limitando il numero degli interventi a due oratori per i gruppi maggiori o addirittura, se sarà il caso, ad un discorso e una dichiarazione di voto. In tal modo poichè il dibattito a Palazzo Madama comincerà giovedì alle 17, si ritiene che utilizzando cinque sedute (il pomeriggio di giovedì, due sedute venerdì e due sedute sabato), si possa arrivare al voto di fiducia nella stessa serata di sabato.

In attesa di questo voto la Camera terrebbe seduta il 20 e il 21 per approvare i due decreti legge oggi esaminati dal Senato e per discutere sulla proroga dell'esercizio provvisorio. Poi sospenderà il lavoro che potrebbe essere ripreso, se le prospettive sopra accennate si concretassero, nella giornata di lunedì. Sarebbe allora il Senato ad aggiornarsi per qualche giorno e cioè fino al voto della Camera.

Se questo avvenisse nella giornata di mercoledì, il Senato potrebbe tornare ad adunarsi il 27 per ascoltare la relazione Pella sulla situazione economica generale del Paese, iniziando poi subito l'esame dei bilanci finanziari che si spera di poter approvare entro la fine del mese. Comunque, esaurito questo ciclo di lavoro, le due Camere prenderanno un breve periodo di ferie, e si prevede che la Camera tornerà a riaprirsi il 15 settembre, mentre il Senato, avendo già approvato i bilanci finanziari, potrà riaprirsi anche qualche giorno più tardi.

Questo per quanto riguarda i lavori del Parlamento nelle prospettive collegate ad un superamento del voto di fiducia da parte del Governo Pella. Quali sono le probabilità di tale superamento? Bisogna dire che negli ambienti parlamentari è diffusa l'opinione che il Governo riuscirà a superare la prova. E' vero che ufficialmente nessun gruppo ha ancora definito il proprio atteggiamento, giacchè, come abbiamo detto, tutti si riservano di farlo dopo avere ascoltato le dichiarazioni programmatiche, ma nei corridoi del Parlamento si raccoglie la impressione che non vi sia un preciso proposito di partire decisamente all'offensiva contro il nuovo Ministero.

Qualche indicazione, del resto, emerge anche dagli organi di stampa dei vari partiti. Inutile ripetere che i comunisti sono sempre decisamente avversi alla soluzione adottata: essi definiscono mellifue e ipocrite le dichiarazioni fatte ieri da Pella ai giornalisti dopo il giuramento, e giudicano che si tratta, in sostanza, del Governo monocolore democristiano che si tenta di far passare sotto la nuova etichetta del Governo di amministrazione, eludendo il voto del 7 giugno.

Quanto ai socialisti nenniani, il loro atteggiamento è contrario, ma in forma più moderata, come del resto era manifesto dall'articolo dell'«Avanti!» di stamane. Parlando oggi con i giornalisti nei corridoi di Montecitorio, l'on. Nenni si è richiamato appunto a tale articolo precisando però che la decisione definitiva sull'atteggiamento del partito sarà presa domani dalla direzione e dai gruppi parlamentari nella riunione congiunta che i gruppi terranno dopo le comunicazioni del Governo. Nenni ha anche rilevato che la posizione del PSI, pur delineandosi per ora in un voto contrario, non tende d'altra parte a caratterizzarsi con atti di ostilità verso il Governo, nel senso che il PSI non cercherà nel corso della discussione sui bilanci e in altre prossime discussioni qualche pretesto per silurare ad ogni costo il Governo.

In armonia sempre con l'articolo di stamane, Nenni ha anche accennato all'eventualità di una astensione del PSI nel voto sulla fiducia, condizionandola però come sempre al fatto che nelle dichiarazioni programmatiche risultino accettate almeno le principali richieste che il PSI ha concretato nei famosi nove punti, dall'amnistia al condono delle sanzioni adottate verso gli statali per lo sciopero contro la legge elettorale, dall'abrogazione della legge stessa al ristabilimento della completa libertà di propaganda.

I liberali hanno rinviato a domani mattina la riunione della direzione e dei gruppi, ma il loro atteggiamento, come si sa, è in linea di massima favorevole al Governo di amministrazione. Così pure quello dei repubblicani, orientati ad appoggiare una soluzione, come quella attuale, di carattere provvisorio.

L'on. Pacciardi sulla «Voce repubblicana», dopo aver ricordato come i repubblicani abbiano sollecitato due mesi di riflessione per tutti — quel periodo che si palesa opportuno per la decantazione della situazione politica — osserva che se Pella poteva spoliticizzare di più il nuovo Governo, tuttavia appare evidente il suo sforzo, fatto con le dovute forme di riguardo personale, che sono necessarie in una società civile, di costituire un Governo che non offrisse lo spunto a opposizioni preconcette. Pacciardi aggiunge che bisogna convenire che «questo Governo non può diventare un ponte per tutte le soluzioni, le buone e le cattive; è nella sua natura non qualificarsi, ma è anche nell'interesse degli altri non qualificarlo immediatamente e stolidamente come Governo di destra», e in tal modo lasciare impregiudicato l'avvenire.

Dal canto loro i socialdemocratici appaiono scontenti della soluzione, ma come al solito questo non è un pensiero concorde. Infatti la «Giustizia» pone l'interrogativo se il Governo Pella vuole tentare in Italia l'esperienza Pinay e Laniel e risponde che l'esperienza Pinay e Laniel ha condotto la Francia alla paralisi.

Il Governo Pella, sempre secondo l'organo socialdemocratico, qualunque carattere provvisorio gli si voglia attribuire, non ha nulla di provvisorio per le forze che esprime, che hanno un carattere ben permanente perchè sono le stesse che hanno influenzato la politica del centrismo degasperiano in questi ultimi anni; non ha nulla di amministrativo se si considera l'abbondanza politica dei Sottosegretari «tra cui troppo evidentemente si cela qualche Ministro «in pectore» in posizione di scatto».

In contrasto con questa voce della «Giustizia» che rispecchia principalmente il pensiero della corrente di sinistra, sta la dichiarazione dell'on. Preti, secondo il quale «questo Ministero ha un chiaro carattere provvisorio in attesa della chiarificazione politica che tutti gli autentici democratici devono augurarsi.

I monarchici, come si sa, vedono di buon occhio la soluzione Pella del Governo di amministrazione. Il loro atteggiamento si preciserà dopo le dichiarazioni programmatiche, naturalmente, ma si può prevedere che se non giungeranno al voto favorevole, quasi certamente si asterranno. Per i monarchici, e soprattutto per quelli della corrente che fa capo a Covelli, è motivo di viva soddisfazione constatare che questo Governo è il primo a rivelarsi immune dal marchio ciellenistico e che esso, sia pure sotto una formula di Gabinetto d'affari, respinge ogni politica di discriminazione e di divisione civile.

Quanto al MSI, è noto come il suo atteggiamento non sia in linea di massima ostile al nuovo Governo. Conversando nei corridoi di Palazzo Madama, il sen. Franza ha ribadito che l'atteggiamento del partito sarà definito domani, dopo le dichiarazioni di Pella, aggiungendo: «Mi si dice che queste dichiarazioni non saranno programmatiche ed avranno carattere essenzialmente tecnico. Di conseguenza, quale che sia la deliberazione del mio gruppo circa il voto, essa non avrà significato politico». Da queste parole si può dedurre la probabilità di una astensione del MSI nel voto.

L'opinione prevalente negli ambienti di Palazzo Madama secondo cui il Governo Pella supererà il voto di fiducia, è basato anche su un calcolo numerico. Infatti al Senato il Governo potrà contare, su 111 voti democristiani e prevedibilmente su 2 repubblicani, 4 liberali e 7 di senatori del gruppo misto: in totale 124 voti, cioè la maggioranza assoluta. I voti contrari saranno quelli di 49 comunisti, 20 socialisti, 10 indipendenti di sinistra, ai quali potrebbero aggiungersi i 9 voti del MSI. Incerti i 4 voti del PSDI, i 15 dei monarchici, quelli degli altri tre senatori del gruppo misto.

Da notare che anche se i voti sicuramente contrari si sommassero a quelli che abbiamo indicato come incerti in un voto di opposizione al nuovo Governo, questo — sulla base delle cifre indicate — avrebbe sempre 124 voti favorevoli e 118 contrari, cioè una maggioranza di sei voti. Questo naturalmente ove non mutino le prospettive di appoggio da parte dei liberali, dei repubblicani e dei sette senatori del gruppo misto cui abbiamo accennato.

Meno facile appare la situazione della Camera, dove il Governo può contare sui 261 voti della D. C. (tenuto conto che il Presidente Gronchi non vota), dei tre voti dei deputati del Volkspartei, di un voto dell'on. Scotti in rappresentanza del partito dei contadini, e presumibilmente su 14 voti liberali e 5 repubblicani. Contrari 143 comunisti, 75 socialisti. Incerti 19 socialdemocratici, 39 monarchici, 29 del MSI. I voti favorevoli sarebbero dunque in totale 284: a 305 sommano i voti di tutti gli altri gruppi. Basterebbe quindi che si astenesse il gruppo monarchico ovvero quello socialdemocratico perchè il Governo superasse la prova. Il che, in base alle previsioni di corridoio, appare, come abbiamo detto, probabile.

Domani mattina al Viminale, dopo che i sottosegretari di Stato avranno prestato giuramento nelle mani dell'on. Pella, si riunirà alle 11 il Consiglio dei Ministri per ascoltare dalla voce del Presidente del Consiglio l'illustrazione dettagliata delle dichiarazioni programmatiche che egli farà nel pomeriggio al Parlamento.

L'on. De Gasperi arriverà a Roma domani mattina alle 8.10. Subito dopo l'on. De Gasperi si recherà al Viminale per un colloquio con il Presidente Pella, che si insedierà con l'occasione nello studio presidenziale.

La riunione al Senato

Sono stati convertiti in legge i decreti relativi agli esami di stato e all'ammasso del grano e adottati dal Governo nel giugno scorso

Roma, 18

Oggi i senatori si sono riuniti per convertire in legge due decreti legge emessi il 21 giugno. Si trattava in sostanza di approvare due disposizioni prese dal Governo senza il preventivo consenso delle Camere data la loro urgenza e che, a norma della Costituzione, dovevano essere ratificate dal Parlamento entro sessanta giorni, e cioè prima del 21 agosto. Ai senatori è bastata la seduta odierna per farlo. Il primo decreto legge riguardava gli esami di stato delle scuole secondarie e se non fosse stato sanzionato oggi tutti questi esami sarebbero stati considerati non validi. La discussione è stata breve.

Il sen. BANFI che oltre ad essere comunista militante è anche professore di università, ha reclamato anzitutto una disciplina degli esami di stato perchè — ha affermato — non è corretto che ogni anno soltanto alla vigilia degli esami si definisca la loro regolamentazione. Poi l'oratore ha approfittato dell'occasione per rinnovare le critiche del suo partito alla scuola confessionale.

Il relatore LAMBERTI, professore anche lui, si è detto d'accordo sulla necessità di una regolamentazione definitiva degli esami di stato; quanto alla scuola privata però ha affermato che l'atteggiamento dello Stato è equanime verso tutte le scuole secondo lo spirito della Costituzione che sancisce la libertà dell'insegnamento.

Il Ministro SEGNI dal canto suo ha fatto alcune dichiarazioni molto interessanti, sempre sul tema dell'esame di stato, ammettendo che da una parte gli esami di stato così come oggi si fanno da una parte tengono in stato di angoscia gli studenti e dall'altra non si sono dimostrati un efficace mezzo di selezione.

«Io spero — ha soggiunto — di poter presentare al Parlamento entro quest'anno un provvedimento che renda gli esami di stato più adeguati alle nuove esigenze scolastiche e ai nuovi concetti pedagogici».

Il secondo decreto legge che i senatori hanno ratificato è quello che dispone l'ammasso del grano, operazione che si sta già svolgendo. La discussione in merito è stata un po' più lunga e più polemica, soprattutto a causa di un discorso del comunista SPEZZANO che ha voluto parlare per più di un'ora e mezzo, per sostenere che bisogna aumentare il prezzo del grano portato all'ammasso in modo da dare un maggior compenso ai produttori, senza però rivalersi sui consumatori con l'aumento del prezzo del pane. Questo sarebbe possibile, secondo Spezzano, se la Federconsorzi che organizza l'ammasso riducesse le spese di gestione. Egli ha perciò proposto un aumento di 950 lire al quintale sotto forma di maggiorazione del premio di coltivazione. Questa richiesta è stata naturalmente appoggiata dal socialfusionista Fabbri.

Una equilibrata critica tecnica alla proposta l'ha fatta il sen. CARELLI, democristiano: «Se vogliamo ridurre il costo della vita — ha detto — il prezzo del grano e il prezzo del pane devono rimanere inalterati; altrimenti l'aumento dell'uno influirebbe fatalmente su quello dell'altro e darebbe il via ad una serie di aumenti che tornerebbe a tutto danno della gran massa dei consumatori, produttori compresi».

Anche il relatore Menghi, che è presidente della commissione di agricoltura si è detto contrario alla proposta dell'estrema sinistra.

Per il Governo ha parlato il nuovo Ministro dell'Agricoltura SALOMONE, il quale circa la gestione della Federconsorzi ha detto che reprimerà ogni eventuale abuso se l'estrema sinistra riuscirà a provare la esistenza di irregolarità. Circa il prezzo del grano ha affermato che esso risponde alla situazione del mercato interno e internazionale e che perciò ogni sua modifica provocherebbe uno squilibrio che il Governo ha il dovere di evitare. Questo anno il raccolto è stato di 88 milioni di quintali. Il fabbisogno nazionale è di novanta milioni.

«Ricorreremo quindi all'importazione dall'estero — ha detto il Ministro — soltanto per piccoli quantitativi: nessun acquisto verrà fatto negli Stati Uniti; compreremo invece un po' di grano russo, che è particolarmente adatto alla confezione della pasta».

IMMUTATA LA TATTICA SOVIETICA SUI PROBLEMI MONDIALI

TENTATIVI RUSSI ALL'O.N.U. di mettere in crisi gli alleati

Viscinski propone per la conferenza politica coreana una lista di inviti che potrebbe pregiudicarne la riuscita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 18

Un mezzo accordo è stato raggiunto penosamente fra alleati sulla composizione della conferenza per la Corea nella prima seduta della commissione politica tenutasi stamane all'O.N.U.

I fatti salienti della giornata sono questi: francesi ed inglesi si sono dichiarati favorevoli a dare alla conferenza politica per la pace in Corea un aspetto di «tavola rotonda», che è la tesi sostenuta dai russi. Il delegato britannico è arrivato al punto di far suo lo «slogan» lanciato ieri da uno dei delegati del blocco sovietico dicendo che se non si seguisse tale strada si arriverebbe ad una «Panmunjon politica». Il delegato francese ha detto che secondo tutte le buone regole della logica alla conferenza dovrebbero partecipare tutti quelli che possono utilmenre contribuire al successo quindi, evidentemente, anche l'India.

Si sa, ed oggi Cabot Lodge lo ha ripetuto, che gli americani sono contrari sia alla formula della «tavola rotonda» come alla partecipazione dell'India perchè questa non ha partecipato al conflitto: c'è quindi completa contrapposizione di idee fra i Governi di Londra e Parigi da una parte, Washington dall'altra.

Di quello che si dice nei corridoi delle Nazioni Unite e delle critiche specialmente verso gli americani, non occorre parlare, dopo aver riferito, come abbiamo fatto più sopra, quello che hanno detto oggi i delegati francese ed inglese. Detto questo non deve sorprendere se Viscinski ha giocato all'inizio oggi delle carte secondarie: all'apertura della seduta ha sostenuto e chiesto che si votasse l'ammissione della Cina e del Nord Corea a questi lavori preparatori; la sua proposta è stata bocciata «per la Cina con 14 favorevoli 34 contrari e nove astenuti e per il Nord Corea con 18 favorevoli 34 contrari e sette astenuti». E' una vittoria per gli Stati Uniti, ma se si confrontano questi due risultati con quelli dello scorso autunno, sempre sullo stesso argomento, si nota che l'opposizione alla richiesta sovietica è molto ridotta.

Più tardi nella seduta il delegato sovietico ha giocato una carta un po' più grossa. Ha proposto una mozione secondo cui alla conferenza politica dovrebbero partecipare undici Stati: Russia, Cina rossa, Corea del Nord, Stati Uniti, Granbretagna, Francia, Corea del Sud, India, Polonia, Svezia e Birmania. Guardiamo su quali piatti della bilancia questi undici Stati andrebbero a pesare: Su uno, Russia, Cina, Corea del Nord e Polonia; sull'altro Stati Uniti, Granbretagna, Francia e Corea del Sud: dei tre cosiddetti neutrali si sa che l'India pende più dalla parte del primo piatto che del secondo, per la Birmania quasi lo stesso e la Svezia, unico vero neutrale, ha già dichiarato che rifiuterebbe di partecipare alla conferenza.

Subito dopo la proposta di Viscinski, Cabot Lodge in una dichiarazione alla stampa ha detto che essa è inaccettabile per diverse ragioni:

1) Mira a dominare la conferenza politica.

2) Ammette dei «neutrali» ed esclude alcuni partecipanti al conflitto e quindi è contraria all'art. 60 dell'armistizio.

3) Propone un sistema di voto per cui il Sud Corea «non essendo fra i firmatari dell'armistizio» non avrebbe una specie di diritto di veto riservato alla Cina, alla Corea del Nord ed agli Stati Uniti.

La mozione di Viscinski non ha probabilità di passare ma il gioco da lui fatto dimostra che non ha perduto tempo nello sfruttare al massimo la patente mancanza di accordo fra i tre Grandi occidentali: questo serve a Mosca e non soltanto per lo scacchiere coreano. La seduta di oggi ha dimostrato anche che la costituzione della conferenza non sarà impresa nè facile nè breve.

Le notizie da Teheran hanno provocato intanto notevole apprensione al Dipartimento di Stato, dove si attende un dettagliato rapporto di Henderson sugli sviluppi della situazione.

LEO REA

SANDERS RACCONTA LA SUA AVVENTURA GIUDIZIARIA IN UNGHERIA

Interrogatori di 35 ore e risposte imparate a memoria

Tre giorni prima del processo un giudice controllò se l'imputato «sapeva bene la lezione» - La conferenza stampa a Vienna dopo la liberazione - Vincenzo Sciotto rientra subito in Italia

Vienna, 18

Edgard Sanders, dopo aver passato tre anni e sei mesi in un carcere di Budapest, è transitato in macchina oltre il sipario di ferro alle 12.59 precise. E' entrato nell'Occidente su una macchina inglese, accompagnato dall'addetto stampa dell'Ambasciata, Andrew Stark, da un altro funzionario e da un autista. Dopo una sosta di tre minuti per permettere ai fotografi raccolti di fare alcune foto, la macchina è ripartita da Nickelsdorf per Vienna. Sanders non è uscito dalla macchina. Indossava un completo blu con cravatta pure blu.

La macchina di Sanders è stata preceduta da una automobile inglese della Legazione di Budapest che ha proseguito per Vienna senza fermarsi al posto di blocco. La seconda macchina ha sostato un momento a 50 metri dal posto di blocco e fotografi e giornalisti hanno tentato di raggiungerla ma sono stati trattenuti dai gendarmi austriaci. Poi la macchina è giunta fino alla stazioncina della gendarmeria confinaria dove Sanders, ha sorriso lasciandosi fotografare.

Sembrava soddisfatto di essere tornato in Occidente: sollevato e sereno. Non sembrava un uomo che avesse passato tre anni e mezzo in carcere, non era affatto pallido, ed anzi appariva lievemente abbronzato dal sole: i suoi capelli erano tutti biondi. La sua somiglianza con l'attore Sanders, di cui è fratello, è poco evidente.

L'italiano Vincenzo Sciotto, che era stato liberato stamane con Sanders è stato intravvisto nella macchina della Ambasciata italiana a Vienna che ha sostato un momento solo al confine ed ha quindi proseguito la corsa verso la capitale austriaca.

Al suo arrivo a Vienna Sanders è stato portato al «Park Hotel», nel settore britannico, nei pressi della Reggia di Schönbrunn. Sanders è sceso sorridente dall'automobile in cui aveva compiuto il viaggio di un'ora e mezzo dal confine a Vienna, insieme a due funzionari dell'Ambasciata britannica.

Sanders camminava lentamente, ma fermo ed eretto, quando è sceso dalla vettura: è poi salito in una stanza a rimettersi in ordine prima di pranzare privatamente in compagnia di Andrew Stark, l'addetto stampa dell'Ambasciata britannica di Vienna, e di altri funzionari britannici.

Nel pomeriggio Sanders ha tenuto una conferenza stampa nel corso della quale ha dichiarato: «Avevo dovuto imparare a memoria le risposte a tutte le domande che mi sarebbero state rivolte nel corso del mio processo. Il giudice mi interrogò tre giorni prima del processo per sapere se avessi imparato bene la mia lezione».

Sanders, il quale sembra essere in buone condizioni fisiche e morali, ha quindi precisato le circostanze in cui si svolse il suo arresto ed ha fornito particolari sul suo processo e sulla sua permanenza nelle carceri di Budapest da lui lasciate stamane. Egli ha dichiarato che non fu mai oggetto di torture o di cattivo trattamento, ma ha aggiunto che fu sottoposto ad una forte pressione psicologica e morale. Prima del processo egli fu lasciato in una cella dove l'aria penetrava solo da una fessura la cui ampiezza era corrispondente a quella di un mattone tolto dal muro nel tratto di parete sovrastante la porta della cella stessa. Egli rimase senza calzature e senza calzini nonostante il freddo e dovette dormire su un tavolato senza coperta. Sanders ha aggiunto che gli interrogatori avevano luogo solo di notte, per lo più tra l'una e le sette del mattino, ed ha precisato di avere potuto constatare ciò guardando gli orologi al polso dei suoi guardiani, poichè il suo gli era stato tolto. Egli ha dichiarato poi che alcuni interrogatori cui fu sottoposto poco prima del processo durarono in media da 8 a 12 ore di fila e che, anzi, un interrogatorio durò 35 ore di continuo, senza alcuna interruzione.

Sanders ha detto che nel corso degli interrogatori gli venivano rivolte, senza sosta alcuna, le domande più disparate, con una tecnica così raffinata che non si poteva mai indovinare a che cosa mirasse realmente una domanda, e se una risposta poteva trasformarsi in una confessione.

Un giornalista gli ha quindi rivolto la seguente domanda: «Siete pronto a smentire le confessioni circa la vostra attività spionistica da voi fatte nel corso del processo?». Sanders ha così risposto: «Quali confessioni, quale processo? Mettetevi per un momento al mio posto. Un processo vi è stato: le fotografie dei giornali lo hanno provato e vi è stato per lo meno, anche l'edificio di un tribunale. In quanto alla Corte questa era composta da quattro operai comunisti i quali ignoravano tutto del mio caso e, probabilmente, sapevano appena fare la loro firma. Della Corte faceva parte anche un sedicente giudice, quel tale tre giorni prima dell'inizio del mio processo venne a visitarmi nella mia cella per assicurarsi che avessi bene appreso la mia lezione».

Essendogli quindi stato chiesto cosa gli sarebbe accaduto se non avesse «ben recitato la lezione appresa» Sanders ha dichiarato: «Probabilmente oggi mi troverei in una cella senza aria e senza luce, posta al di sotto del livello del suolo e senza paglericcio e coperte».

Dopo il processo e dopo la confessione, la situazione di Sanders migliorò notevolmente. Egli fu posto in una cella di tre metri per quattro, dotata di un letto con materasso, di un tavolo e di una sedia, mentre le altre celle della prigione avevano solo un lettino in ferro fissato al muro, alcune panche ed un paglericcio. A Sanders furono concesse 25 sigarette al giorno (l'impressione che egli sia un forte fumatore si è avuta anche nel corso della conferenza stampa, durante la quale ha acceso una sigaretta dopo l'altra) e gli fu data la autorizzazione di scegliere i pasti con una settimana di anticipo e di fare ogni giorno una ora di moto nel cortile delle carceri.

Dal giorno del suo arresto egli non ebbe più notizie del mondo esterno tanto che stamane, al suo arrivo alla frontiera austriaca, ignorava ancora la morte di Stalin. Sanders apprese solo ieri che era stato graziato e che stava per essere rimesso in libertà. Egli ha affermato di essersi potuto conservare in buone condizioni morali e fisiche solo perchè non ha mai disperato della sua sorte.

Dopo avere dichiarato di non avere mai saputo prima d'ora che l'americano Vogeler (il quale fu condannato insieme a lui) era già stato graziato, Sanders ha aggiunto: «Avevo tuttavia il sospetto che Vogeler fosse stato messo in libertà. Noi eravamo stati messi nella stessa ala della prigione ed io riconoscevo il suo passo quando egli transitava nei corridoi. Qualche sabato, giorno in cui i detenuti facevano la doccia, potevo scorgere i vestiti che egli indossava il giorno del processo. Un giorno, però, non ho più sentito i passi di Vogeler risuonare nei corridoi».

Quanto a Vincenzo Sciotto, un ex commerciante in agrumi, condannato nel 1951 in Ungheria a quattro anni di reclusione per spionaggio, egli è stato preso in consegna da un funzionario addetto ai servizi consolari dell'Ambasciata italiana di Vienna. Questi l'ha accompagnato nella capitale austriaca e l'ha munito dei documenti necessari per un rapido proseguimento del viaggio verso l'Italia. A Vienna, dove è giunto verso le 15.30, lo Sciotto non ha voluto fare dichiarazioni di sorta, limitandosi ad esprimere la speranza che anche sua madre, rimasta a Budapest, possa presto rientrare in Italia. Nato 36 anni or sono a Monforte San Giorgio, in provincia di Messina, egli si reca ora a Riva del Garda, dove ha il suo domicilio e dove lo attende sua moglie.

Intanto è giunta a Vienna in aereo la signora Sanders, accompagnata dalle sue tre figlie. La signora si è immediatamente diretta in automobile al Park Hotel.

LUNGO COLLOQUIO DI MOSSADEGH con l'Ambasciatore americano nell'Iran

Una taglia di 100 mila rials per la cattura di Zahedi

Teheran, 18

L'Ambasciatore degli Stati Uniti nell'Iran, Henderson, si è incontrato stasera col Presidente Mossadegh. Il colloquio è durato circa un'ora.

Si crede anche che Henderson abbia esposto le preoccupazioni degli ambienti americani dove il recente colpo di stato viene considerato come uno sviluppo favorevole alla politica sovietica nel Medio Oriente. Si spera tuttavia che la situazione determinatasi nell'Iran possa portare ad una chiarificazione dei contrasti politici che avevano esasperata l'opinione pubblica e ad una precisazione degli obiettivi politici dei vari partiti. Se Mossadegh, espressione del nazionalismo iraniano, ha potuto cercare la collaborazione degli elementi comunisti per vincere la sua lotta personale con la monarchia, ci si attende che oggi egli possa riconoscere i pericoli di una simile collaborazione e differenziare la sua politica da quella del partito comunista iraniano.

Oggi nella capitale del paese il Ministro degli Esteri Fatemi ha dichiarato alla stampa che il Governo continua a studiare la situazione venutasi a creare con la partenza dello Scià ed ha confermato che il Governo stesso non ha l'intenzione di proclamare la Repubblica.

Il fronte dell'opposizione a Mossadegh, benchè clandestino, continua tuttavia a dar segni di vita. La stampa iraniana ha ricevuto infatti una lettera del generale Zahedi in cui questi, accludendo la fotocopia di un decreto reale che lo nomina Primo Ministro, accusa il dott. Mossadegh di provocare deliberatamente disordini nel paese, chiede la liberazione di tutte le persone arrestate «illegalmente» in questi ultimi giorni; lancia un appello all'esercito perchè non obbedisca agli ordini di Mossadegh e dichiara di essere stato lui, Zahedi, a chiedere allo Scià di lasciare il paese. Il generale conclude affermando che «la verità trionferà presto».

La fotografia del preteso decreto imperiale, il quale designa il generale Zahedi nuovo Presidente del Consiglio iraniano, viene esaminata attentamente dai grafologi. In generale gli esperti propendono a credere che il documento abbia alcunchè di irregolare. Pur senza esprimere dubbi sulla possibilità di una nomina di Zahedi da parte del Sovrano, gli specialisti notano alcune caratteristiche piuttosto abnormi per ciò che riguarda la formula recante il nome del Sovrano, la posizione della data in fondo al testo ed i caratteri con i quali sono scritte le parole dell'ultima riga. In genere i grafologi avanzano la ipotesi che il testo sia stato scritto in un secondo tempo su di un foglio bianco preventivamente firmato dallo Scià.

Il Governo militare di Teheran intanto ha promesso una ricompensa di 100.000 rials a chiunque fornisca informazioni atte a facilitare l'arresto del generale Zarfollah Zahedi.

Frattanto la situazione a Teheran sta facendosi tesa. Numerosi scontri si sono verificati questa mattina fra elementi nazionalisti e comunisti. La sede del partito nazionalista, presso la piazza del Parlamento, è stata attaccata e devastata da numerosi elementi «Tudeh». Soltanto dopo ripetuti sforzi l'Esercito e la polizia sono riusciti a disperdere i manifestanti. Il Governatore militare di Teheran ha proibito ogni manifestazione o corteo nella capitale.

Lo Scià a Roma

Roma, 18

Lo Scià di Persia Riza Pahlevi è giunto a Roma poco dopo le 15 insieme con l'Imperatrice Soraya. Sono stati ricevuti all'aeroporto di Ciampino dall'addetto militare e da un alto funzionario dell'Ambasciata dell'Iran a Roma. I due Sovrani hanno raggiunto l'Hotel Excelsior dove soggiorneranno durante la loro sosta a Roma.

Non è stato possibile sapere quanto durerà la permanenza dei Sovrani di Persia a Roma. Il segretario dello Scià ha detto ai giornalisti che lo Scià farà forse alcune dichiarazioni alla stampa. Si crede che lo Scià rinunci al suo viaggio a Londra per proseguire invece per la Svizzera. A Londra lo Scià ha un deposito bancario di circa 50 milioni di sterline.

Attlee ha "qualche dubbio" sulla democrazia di Tito

Belgrado, 18

A Bled, nella Slovenia, il capo dell'opposizione laburista inglese Clement Attlee ha riferito ai giornalisti le sue impressioni dopo due settimane di soggiorno in Jugoslavia. L'ex Premier ha espresso qualche dubbio sulla validità democratica del regime di Tito. «Un governo con un solo partito — ha detto — assomiglia a una corsa di automobili con un solo concorrente. E' difficile parlare di piena democrazia in Jugoslavia fino a quando si avrà un regime a partito unico che rende insignificante la vita politica di un paese».

A parte questa riserva — e non è dir poco — ed un'altra sulla limitata efficienza dei sindacati, Attlee si è dimostrato però convinto che i laburisti britannici appoggeranno l'eventuale domanda della Jugoslavia per entrare nella seconda Internazionale.

Parlando d'altro l'ex Premier ha ripetuto che è favorevole all'ammissione della Cina comunista fra le Nazioni Unite dopo la firma del trattato di pace per la Corea. «Questo — ha spiegato — non per simpatia verso il regime di Mao Tsetung, ma per sancire uno stato di fatto, poichè non è certo Ciang Kai-scek che oggi comanda in Cina».

Attlee ha poi espresso le sue riserve su una eventuale presenza della Spagna all'ONU. Richiesto di pronunziarsi sui pretesi approcci che la stampa jugoslava attribuisce a Malenkov per staccare l'Italia dall'Occidente, il leader laburista ha risposto sorridendo: «Cosa può offrire la Russia all'Italia? Niente, io penso».

Infine, a proposito del Territorio libero di Trieste, Attlee ha ribadito il punto di vista inglese per un accordo attraverso discussioni, ossia sul piano diplomatico.

SAREBBERO DUEMILA le vittime dei terremoti

Parigi, 18

Radio Atene annuncia che secondo calcoli ufficiali le vittime dei terremoti delle isole Jonie sono circa 2.000. La radio aggiunge che numerosi cadaveri sono ancora sepolti sotto le macerie.

Il congresso nazionale dei tisiologi a Torino

Torino, 18

I tisiologi italiani, e con essi gli studiosi interessati, oltre che ai problemi attuali della tisiologia, a quelli sempre più urgenti della lotta sociale contro la tubercolosi, si riuniranno a congresso in Torino dal 28 al 31 ottobre. La cerimonia inaugurale si concluderà con l'apertura di una mostra sanitaria, alla quale è già assicurata l'adesione delle più note imprese farmaceutiche.

La segreteria del congresso è retta dal prof. Giglio Ferrando, ed ha sede in corso Orbassano 339, a Torino.

CRONACA DELLA CITTA'

ANCORA SULL'IMPOSTA PER I GENERI EXTRA-TARIFFA

NORMALIZZARE UNA SITUAZIONE uscendo dalle sterili polemiche

Le categorie economiche che si riuniscono oggi alla Camera di commercio devono chiarire la loro posizione nei confronti dei provvedimenti fiscali del Comune

Abbiamo pubblicato sabato scorso un breve resoconto della riunione tenuta il giorno avanti in Municipio dall'assessore alle finanze avv. Forti, per la comunicazione ai rappresentanti delle categorie economiche dei temperamenti che l'Amministrazione civica, d'accordo con il G.M.A., aveva apportato all'applicazione dell'imposta di consumo sui generi extra tariffa. La nota è stata da noi pubblicata su un testo fornito dal Comune; ma eravamo già in possesso di precise notizie sull'andamento di quella riunione ed esse corrispondevano in pieno con il comunicato del Comune, per cui lo abbiamo pubblicato integralmente.

Ieri l'altro ci è pervenuto invece un comunicato del Comitato di coordinamento delle piccole e medie aziende, a firma del presidente Zigiotti (che è presidente dell'Associazione dei commercianti al dettaglio) nel quale si contesta l'esattezza del resoconto della riunione. Nel comunicato pubblicato sabato si affermava che la riunione aveva dato luogo ad una «discussione serena ed obiettiva, in un'atmosfera di reciproca comprensione e buona volontà», e che i rappresentanti delle categorie economiche «hanno espresso la loro soddisfazione per l'annunciato provvedimento (n.d.r.: la concessione del pagamento dell'imposta in abbonamento in luogo del pagamento a tariffa, quest'ultima più onerosa) che accoglie sostanzialmente le loro richieste». Il signor Zigiotti afferma, al contrario, che «gli ascoltatori non hanno formulato alcuna espressione di soddisfazione per il provvedimento», e che «parole di compiacimento, fra il silenzio degli altri, sono state pronunciate solo da un rappresentante della Federazione dei commercianti all'ingrosso».

Due grosse contraddizioni abbiamo subito rilevato nella dichiarazione del signor Zigiotti: ci constava infatti che l'apprezzamento per la concessione dell'abbonamento all'imposta di consumo era stato espresso, oltre che dai commercianti all'ingrosso, anche dagli industriali, dai piccoli industriali e dagli artigiani. Non ci persuadeva perciò il presidente dei dettaglianti e del Comitato di coordinamento nella sua affermazione che alla riunione tutti i rappresentanti delle categorie economiche, meno uno, erano rimasti zitti. Inoltre — seconda contraddizione — veniva a cadere l'affermazione dello Zigiotti, il quale si dichiarava portavoce di 13 mila aziende unite nel Comitato di coordinamento, perchè appunto smentito dalle dichiarazioni fatte allo avv. Forti dai rappresentanti di due categorie comprese in quel Comitato, e precisamente dei piccoli industriali e degli artigiani. Perciò, ed anche per la forma e il tono usati dal signor Zigiotti, non abbiamo pubblicato ieri il suo comunicato.

Ma ora, per la speculazione che intorno a quel comunicato ha fatto la stampa indipendentista e comunista, sarà bene precisare obiettivamente i fatti. Venerdì scorso l'avv. Forti convocava al Municipio i rappresentanti degli industriali, delle piccole industrie, dei commercianti all'ingrosso e al dettaglio, degli esercenti pubblici esercizi e degli artigiani. Agli esponenti delle categorie economiche, l'assessore Forti illustrava la politica fiscale seguita dal Comune, e motivava le ragioni che avevano determinato l'imposizione delle recenti imposte. In particolare, egli dava notizia dell'accoglimento, da parte del Comune, dell'istanza fatta dalle categorie economiche per la concessione del pagamento dell'imposta di consumo sui generi extra tariffa con il sistema dell'abbonamento, in luogo del pagamento a tariffa. Agevolazione questa concreta e tangibile, perchè riduce l'onere anche dal punto di vista amministrativo, semplificando le pratiche burocratiche (non indifferenti) attinenti a tale tributo Di più, il Comune ha concesso l'abbonamento con effetto retroattivo, vantaggio concreto anche questo, in quanto l'imposta andava applicata anche sulle giacenze di magazzino esistenti alla data di applicazione dell'imposta.

Sarebbe stato troppo aspettarsi un applauso per un provvedimento fiscale, seppur temperato. Va però detto che il signor Felice Venezian, presidente della Federazione dei commercianti all'ingrosso, ebbe a dichiarare testualmente alla riunione di venerdì, nel prendere atto delle agevolazioni concesse dal Comune, il seguente apprezzamento: «Mi fa piacere constatare che una delle richieste delle categorie economiche è stata accolta». Egli poi rilevava l'opportunità che il sistema del pagamento in abbonamento venisse esteso ad altri generi soggetti all'imposta, in primo luogo alle droghe e al tè. Dichiarazioni pressochè analoghe venivano quindi fatte dai rappresentanti dell'Associazione industriali, delle piccole industrie e degli artigiani. A nome dei commercianti all'ingrosso portava successivamente anche il segretario della Federazione, per suggerire una serie di modifiche da apportare all'imposta, tra cui una riduzione delle aliquote, per adeguarle a quelle vigenti nelle altre città dell'Italia settentrionale, richieste per le quali lo avv. Forti invitava a presentare memorie scritte.

Sono rimasti zitti in quella riunione soltanto i rappresentanti degli esercenti pubblici e dei commercianti al dettaglio; i quali peraltro non hanno neppure espresso disapprovazioni. Piaccia o no al signor Zigiotti, il loro silenzio poteva quindi essere interpretato anche come un tacito consenso alle dichiarazioni fatte dagli altri presenti. Nel comunicato del Comitato di coordinamento si afferma implicitamente che il rappresentante dei dettaglianti è intervenuto alla riunione soltanto in veste di «ascoltatore». La cosa semplicemente ci sorprende, perchè è da mesi che i commercianti chiedono chiarimenti e incontri con le autorità comunali, e tanto valeva quindi avessero colto l'occasione loro offerta venerdì dall'avv. Forti.

Ed è qui il nocciolo della questione. Su questo ormai dibattutissimo problema delle imposte, è tempo ormai di abbandonare le sterili opposizioni (che servono soltanto ad alimentare la bava delle insulse polemiche degli indipendentisti e la loro calunniosa opera di denigrazione delle amministrazioni pubbliche cittadine, e solo perchè sono rette da italiani) per affrontare seriamente e serenamente il problema nei suoi termini generali e particolari. Le critiche negative e preconcette non servono; occorre guardare in faccia la realtà ed agire, anche nella critica, con concretezza. Noi abbiamo visto, ad esempio, il Comune portare effettivamente dei temperamenti alle recenti imposte (esenzioni parziali per le gomme, concessione dell'abbonamento), ed altri l'assessore Forti si è impegnato di prendere in considerazione nella seduta di venerdì (abbonamento all'imposta anche per le droghe, adeguamento delle aliquote).

Di una chiarificazione del problema si è fatta promotrice la settimana scorsa anche la Camera di commercio, e il suo presidente ha avuto nei giorni scorsi dei colloqui in proposito con S. E. Vitelli. Questa sera nuovamente le categorie economiche sono convocate alla Camera di commercio, per un nuovo esame della situazione, e probabilmente il cap. Cosulich farà una relazione cui contatti avuti con il Direttore superiore dell'Amministrazione del G.M.A. Le categorie economiche, a quanto ci consta, sollecitano un incontro con il G.M.A. e con il Comune per un esame generale dell'andamento delle attività economiche cittadine in relazione all'esame del complessivo gravame fiscale che l'economia locale può sopportare. Ben venga una iniziativa del genere; ma soprattutto si normalizzino al più presto i rapporti tra categorie economiche e amministrazioni pubbliche, per por fine alle agitazioni in atto, che danneggiano — specie quella dell'oscuramento dei negozi — il decoro e gli interessi generali della vita cittadina.

Badiamo alla realtà; in gioco non sono soltanto gli interessi di commercianti e industriali, ma anche e principalmente quelli dei consumatori, addosso ai quali, in ultima analisi, si riversano gli oneri fiscali attraverso l'aumento dei prezzi. E, poichè si insiste a parlare di raffronti e adeguamenti con la situazione esistente nelle altre città italiane (dove, innegabilmente gli oneri tributari sono maggiori), saremo ben lieti di vedere estesa al più presto l'indagine anche ai prezzi praticati a Trieste e altrove, perchè è opinione diffusa — e chiunque compia un viaggio anche soltanto a Venezia o a Udine se ne persuade — che nella nostra città tutto costa di più.

Il problema deve essere insomma affrontato nel suo insieme. Abbiamo inteso i commercianti reclamare per le nuove imposte di consumo, e il Comune replicare che tale onere trovava compensazione già nella prossima abolizione dell'imposta sul valor locativo oppure, in molti casi, nel semplice (ma costoso) lavoro di riattamento dei marciapiedi fatto dal Comune davanti ai negozi. Così l'aumento dell'imposta sull'energia elettrica il Comune poteva bensì rinviarlo al prossimo 31 dicembre, ma per legge avrebbe potuto applicarlo già da due anni. Ben venga insomma un esame sereno di tutta la situazione, ivi comprese le imposte erariali oltre a quelle comunali; ma portiamolo a fondo questo esame: da anni l'andamento dei prezzi a Trieste lascia perplessa la cittadinanza, molto più dei problemi fiscali. Noi siamo pronti a cominciare questo esame, con le aggiornatissime — e inconfutabili — statistiche.

La Cassa di Risparmio per le vittime del terremoto

IL PRIMO ELENCO DEI FERITI

L'amministrazione della Cassa di Risparmio, sensibile al lutto abbattutosi sulla Grecia e partecipe al dolore della colonia ellenica ospitata dalla città, ha deliberato di devolvere l'importo di lire 500 mila a favore dei sinistrati dal terremoto delle isole joniche.

La Rappresentanza Ellenica a Trieste comunica che presso i suoi Uffici, in via Battisti 10, trovasi un primo elenco di feriti del terremoto delle isole Jonie. Tale elenco è a disposizione degli eventuali interessati.

Domestiche da Trieste richieste dal Venezuela

Il Venezuela ha richiesto domestiche (cameriere, cuoche, bambinaie) da Trieste. Le condizioni sono: viaggio gratuito a mezzo C.I.M.E.; salario base, più il vitto e l'alloggio, minimo lire 30.000; immediato impiego; impegno di lavoro di due anni; diritto di farsi raggiungere dai familiari non appena avuta la sistemazione. Sono richiesti anche coniugi senza prole, di cui il marito sia cameriere, cuoco, giardiniere, ortolano, ecc. Le iscrizioni, che hanno carattere d'urgenza, sono aperte presso l'Ufficio C.I.M.E., Passeggio Sant'Andrea n. 23, tel. 95651, fino al 28 agosto p. v.

Il Comune ha istituito il divieto di transito per gli autoveicoli, la cui larghezza sorpassi i metri 1,80, lungo il tratto del Vicolo del Castagneto che va dall'angolo con via Monte Grappa all'incrocio con la via di circonvallazione.

LA DICHIARAZIONE PER L'IMPOSTA DI FAMIGLIA

Come si compila il modulo

La denuncia deve comprendere i redditi percepiti dal 1° settembre '52 al 31 agosto '53 - L'attestato dei datori di lavoro per i prestatori d'opera

Come abbiamo dato notizia ieri, il meccanismo della nuova imposta di famiglia ha cominciato a muoversi. Dalla fase preparatoria, che ha portato alla deliberazione della nuova imposta da parte del Consiglio comunale, siamo passati alla fase di attuazione. Già ieri infatti un primo gruppo di contribuenti ha ricevuto a domicilio il modulo per la compilazione della denuncia dei redditi, e in tutte le case l'argomento è ormai all'ordine del giorno. Sarà pertanto opportuno — dopo che già sono stati illustrati le finalità della nuova imposta ed i criteri economici e sociali seguiti dal Comune nell'istituzione del tributo, che fissa la tassazione in rapporto ai redditi delle famiglie — ricapitolare le norme che i contribuenti dovranno seguire nella compilazione della dichiarazione dei redditi.

Quanti già hanno redatto la denuncia Vanoni non dovrebbero incontrare troppa difficoltà nel rispondere ai quesiti posti dal modulo predisposto dal Comune per l'imposta di famiglia; dovranno però tener presente il diverso concetto fissato per questa imposta che ha per base l'accertamento dei redditi complessivi della famiglia.

La dichiarazione dei redditi deve essere fatta dal capo-famiglia, e deve comprendere tutte le persone strette da vincoli di parentela assieme conviventi in un regime di unità economica. Formano cioè la famiglia i parenti e affini conviventi, con il focolare in comune. Agli effetti dell'imposta sono considerati un'unica famiglia eventuali nuclei distinti (famiglia dei genitori e quella del figlio coniugato) ma legati da parentela e coabitanti, i quali facciano insieme vita e spese domestiche. Pertanto il capofamiglia intesterà a suo nome la dichiarazione dei redditi, e nell'apposito quadro sulla prima facciata del modulo elencherà le proprie generalità e quelle di tutti i componenti la famiglia. Sotto il quadro potrà annotare inoltre, se lo riterrà necessario al fine di meglio illustrare il tenore di vita della famiglia, la provenienza e consistenza dei redditi, ed eventuali situazioni particolari proprie e dei familiari.

Le due facciate interne del modulo (che ha quattro pagine) sono predisposte a quadri per la specificazione dei redditi, secondo la loro natura. La classificazione ripete grosso modo quella della denuncia Vanoni, ed anche per l'imposta di famiglia i redditi vanno dichiarati per l'ammontare conseguito in un anno. E' da tener presente però che, mentre per l'ultima denuncia Vanoni era richiesta l'indicazione dei redditi conseguiti nel corso dell'anno 1952, per questa denuncia al Comune dovranno essere dichiarati i redditi realizzati nel periodo 1.o settembre 1952 - 31 agosto 1953.

La ripartizione dei redditi nei vari quadri del modulo è la seguente: 1) immobiliari (terreni, fabbricati); 2) rendite mobiliari, titoli di Stato, azioni, obbligazioni, vitalizi, mutui attivi, e in genere redditi di puro capitale; 3) redditi industriali, commerciali e artigianali; 4) redditi di profes- [illegible]

[illegible] tali agevolazioni, il denunciante dovrà allegare alla dichiarazione dei redditi un'attestazione del datore di lavoro che confermi la sua posizione di prestatore d'opera e l'ammontare del reddito denunciato.

La denuncia deve essere fatta dal 1.o al 20 settembre da tutti i capifamiglia aventi la dimora abituale nel Comune di Trieste.

Scontro fra una "500,, e una motoleggera

In sella alla sua motoleggera «Ducati», il trentasettenne Angelo Muscovich, domiciliato al n. 15 di via Giulia, stava avviandosi per il viale D'Annunzio, verso la piazza Garibaldi. Giunto all'imbocco della via Conti, lo scooterista si scontrava con una Topolino, guidata da Federico Salvi, di 23 anni, abitante a San Dorligo 96, che stava oper[illegible] per portar[illegible] Conti. [illegible] della CRI, trasportato [illegible] [illegible]

Viaggiatore imprudente

Sceso ie[illegible] [illegible] Aurisina.

Gite e soggiorni

[illegible]

Si uccide nella vasca da bagno

Un tragico episodio si è verificato alle 17 di ieri all'albergo «Diurno» di via San Lazzaro. Uno degli addetti, Antonio Milovaz, preoccupato per l'eccessivo prolungarsi della sosta d'un cliente in una cabina, decideva di bussare alla porta; non otteneva però alcuna risposta. Il Milovaz allora, turbato da quel silenzio, scavalcava la parete che divide gli stanzini da bagno dal corridoio, lasciandosi quindi scivolare nella cabina. Scorgeva così subito il cliente semi-sdraiato nella vasca per tre quarti piena e privo di un segno di vita. Il Milovaz dava immediatamente lo allarme, e il personale dell'albergo faceva intervenire la CRI. Il medico subito accorso doveva purtroppo limitarsi alla constatazione del decesso dello sconosciuto avvenuta per cause imprecisate. Più tardi l'infelice è stato identificato per Renato Damiani, di 47 anni, rappresentante di commercio, abitante in via delle Querce 2. L'ipotesi del suicidio è affiorata non appena sono stati trovati, in una borsa di pelle appartenente al Damiani, due tubetti di Cibalgina da venti compresse l'uno, vuoti. Dopo i rilievi di legge, la salma dello sventurato è stata traslata all'obitorio di via della Pietà, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Addentata sei giorni fa dal gatto di casa alla gamba destra, Carla Taneo, di 55 anni, abitante al n. 12 di via Crosada, ha visto in seguito tumefarsi l'arto in modo impressionante. Preoccupata, la donna ha chiamato ieri la CRI, la quale l'ha accompagnata all'Ospedale maggiore. Al nosocomio la Taneo, che presentava un ascesso, è stata accolta con prognosi di dieci giorni, salvo complicazioni.

Autoservizi per Sappada e S. Stefano

L'UTAT informa che i servizi giornalieri per la zona di Sappada verranno ulteriormente intensificati con l'istituzione di una partenza nel tardo pomeriggio. La partenza pomeridiana si effettuerà tre volte alla settimana. Prenotazioni presso l'UTAT, via Imbriani 11, e Sala Pubblicitaria Galleria Protti 2.

Da ieri è ritornato per sempre nel suo amato Friuli

Ugo Biasioli

La moglie OLGA FERRARI DELATUS, le figlie LINA e LEA con il marito notaio dott. GIOVANNI TOMASI e la sua adorata nipotina ANNA PAOLA, il fratello EGO con la moglie LUCIA, la sorella CHIARA ved. VANELLI, i nipoti FLAVIA con il marito ing. SILIO ROSSI, ITALA con il marito rag. BRUNO ROSSI, e NINO, anche a nome di tutti gli altri cari congiunti, ne dànno il triste annuncio e ringraziano di cuore tutti i buoni che vollero prendere parte al loro dolore.

Trieste - Ioannis (Udine).

La PRESIDENZA, la DIREZIONE ed il PERSONALE del Consorzio Agrario di Trieste si associano al lutto della propria impiegata Lina Biasioli.

Il 17 corr. è spirata serenamente la nostra adorata mamma

Elisa ved. Bertos

A tumulazione avvenuta lo partecipano le figlie NIVES e LYDIA, il genero FRANCO KELLY, unitamente alle sorelle e congiunti tutti.

Si prega di astenersi dalle visite di condoglianza

SETTE ANNI DI ESPERIENZE NEL PARADISO DI TITO

PARLA UN OPERAIO TRIESTINO rientrato dal «lavoro» in Jugoslavia

La mostruosa macchina delle "Brigate d'assalto,, - Dovunque pullulano le spie - Scarsa paga, poco da mangiare e abbondanza di conferenze politiche - Arresti a catena e fucilazioni

Per mettere a tacere chi vi parla delle conquiste del regime socialista di Tito, delle condizioni privilegiate di lavoro nella Federativa, dell'uguaglianza delle classi, delle libertà sindacali, basta dirgli: «E vacci tu, a lavorare in Jugoslavia». E' l'argomento che taglia la testa al toro; perchè chi parla bene di Tito è suo amico, e quindi sa benissimo come si vive in Jugoslavia; sa che il trattamento che viene riservato agli operai, sa la miseria in cui si dibattono i contadini.

Vi è stato un periodo in cui qualcuno credeva nella propaganda jugoslava. Vi furono anche di quelli che non esitarono a lasciare Trieste per recarsi a lavorare in Jugoslavia; avevano sentito dire che là non esisteva la disoccupazione, che la vita costava poco, che il regime andava verso il popolo. V'erano bensì voci contrarie, che accusavano le condizioni di miseria del Paese, lo stato di abiezione in cui versavano le classi proletarie, i soprusi dei nuovi gerarchi, la schiavitù in cui veniva tenuto il popolo. Ma erano voci interessate, si diceva; voci messe in giro dagli oppressori capitalisti. Così, qualcuno lasciava la città per andare oltre confine, in Jugoslavia. Gente incolta, per lo più, o disperata. Per costoro, la realtà fu più dura degli ammonimenti che non avevano voluto ascoltare.

Moltissimi sono già tornati indietro, [illegible]

[illegible] mento nelle Brigate, i giovani dovrebbero venir istruiti nel lavoro e uscire dalle Brigate esperti meccanici, elettricisti, radiotecnici, autisti, e così via. Nelle Brigate, invece, si lavora soltanto di pala e piccone, dalle otto alle dieci ore al giorno.

Il nostro giovane illuso lavorò «d'assalto» per qualche mese alla costruzione della ferrovia Samac-Sarajevo, in località Seniza. A Seniza, dove era giunto da Lubiana dopo due giorni di viaggio in un vagone bestiame, fu subito portato in un campo sportivo assieme a un paio di migliaia di altri disgraziati, e qui ebbe luogo la prima importante operazione di lavoro: la rasatura «a zero» dei capelli. Successivamente vennero smistati ciascuno al proprio posto di lavoro. Il nostro giovane fu spedito in località Banlas, ove visse per qualche mese in una baracca di legno, dormendo sul la paglia e mangiando ogni giorno pasta cotta nell'acqua e mezzo chilo di pane. Una volta la settimana si vedeva un po' di carne lessa e un pacchetto di sigarette.

Dopo di aver subito il ricatto delle «Brigate», il nostro giovane riuscì a farsi assumere presso la fabbrica di cemento «Prvo borac» (Primo combattente) a Salona, in quel di Spalato. Viaggiò da Seniza a Spalato senza un centesimo in tasca, mangiando le due pagnotte che gli avevano dato al comando della Brigata. Assieme alle due pagnotte gli avevano consegnato pure una lettera di raccomandazione per il direttore della fabbrica, certo Michelic Martin. Questi era anche il capo della cellula comunista dello stabilimento: ricevette il nuovo operaio con calorose parole di benvenuto; disse «Trst je nas», inneggiò a Tito e alla libertà dal capitalismo e poi mandò il disgraziato a dormire all'aperto su di un mucchio di paglia. Dopo qualche giorno, il giovane venne assunto con la qualifica di apprendista, sebbene, avendo lavorato a Trieste come meccanico, ne sapesse di più del suo maestro. La paga era di circa 1700 dinari al mese, comprese le ore straordinarie.

Le delusioni vennero in serie. [illegible] mente richieste di miglioramenti sindacali, il capo-cellula trovava sempre la maniera di cambiare discorso, per invitare i «compagni» a discutere piuttosto dell'alto livello di produzione raggiunto con il lavoro di assalto.

L'orario di lavoro era di otto ore continuate, con una sosta di mezz'ora per la mensa. Gli operai erano circa cinquecento, ma i piatti e le posate a disposizione soltanto un centinaio: gli operai dovevano mangiare a turno, a seconda di chi arrivava prima nella sala della mensa (che serviva anche per le conferenze, per le proiezioni cinematografiche o per i balli nelle grandi occasioni); gli ultimi dovevano tornare al lavoro con il mangiare in mano. Il vitto si basava su di una minestra di patate senza condimento: carne una volta la settimana.

I capi-reparto, i direttori, gli operai meglio retribuiti nelle fabbriche appartengono tutti al partito. Solo chi appartiene al partito e serve zelantemente il «padrone» della Jugoslavia vive decentemente. Gli altri hanno paghe miserabili, lavorano come bestie da soma e sono guardati con sospetto. In ogni stabilimento pullulano le spie. Nella fabbrica di cemento di Salona era particolarmente temuto un tale, ex partigiano insignito della medaglia di «Primo combattente», conosciuto tristamente per aver ucciso di propria mano il fratello, colpevole soltanto di non aver partecipato, a suo tempo, alla «guerra di liberazione».

Il giovane reduce dalla Jugoslavia ha molte altre cose da raccontare ed ha promesso di farlo. Egli ha detto di voler spiegare le ragioni per cui ogni giorno c'è della gente che arrischia la vita per attraversare la frontiera jugoslava e venire in Italia e a Trieste a «farsi sfruttare dai capitalisti». Chi viene sorpreso nel tentativo di espatrio, è fucilato sul posto, e della sua morte non viene data notizia ai familiari. Queste sono cose che tutti sanno in Jugoslavia: ma vi sono sufficienti ragioni per cui i giovani affrontano quotidianamente questo rischio.

È morto Francesco Vairo

E' morto ottantenne il colonnello Francesco Vairo. Soldato e scrittore di cose militari e storiche, giornalista elegante e coltissimo, espertissimo di problemi coloniali, generoso e cavalleresco, il colonnello Vairo si era in questi ultimi anni completamente ritirato dalla vita giornalistica e rarissime volte lo si vide in giro per la città ch'egli amò profondamente trattandone i problemi amministrativi attraverso le concise e vivide cronache del vecchio «Piccolo». Francesco Vairo nacque a Messina nel 1873, e si diede per temperamento e vocazione alla carriera militare. Giovanissimo ebbe la sventura di perdere i congiunti, undici persone, nel terremoto di Messina. Vivace d'intelligenza e ardimentoso di carattere, Francesco Vairo dimostrò subito il suo valore nelle azioni militari quando fu decisa l'azione di Candia e segnalati servigi egli rese al suo Paese quando partecipò alla spedizione in Eritrea comandata dal generale Baldissera. Rimase in Eritrea quattro anni e vi ottenne ricompense al valore, promozioni e onorificenze. Alla campagna libica il colonnello Vairo ebbe il meritato onore di essere accanto al generale Amelio al quale era stato assegnato come campo d'azione la Cirenaica. Col prode generale, Francesco Vairo assistette all'ingresso delle truppe italiane in Bengasi e partecipò pure con grande onore alla battaglia delle «Due Palme». Tra il generale Amelio e Francesco Vairo si stabilì una stretta e affettuosa amicizia che valse al giovane ufficiale siciliano importantissime e delicate missioni. Saldamente preparato nei problemi militari, tattici e strategici, forte conoscitore della storia militare ed erudito veramente nella cultura geografica, il colonnello Vairo fu destinato all'insegnamento nella Scuola degli allievi ufficiali di Caserta. Durante il soggiorno napoletano, Francesco Vairo strinse amicizia con le maggiori personalità del giornalismo partenopeo e fu in cordialissimi rapporti con Edoardo Scarfoglio e con molte notabilità dell'arte e della scienza. Allora scrisse non soltanto libri di argomento militare e storico-militare per gli allievi dell'Istituto di Caserta, ma anche numerosi e brillanti articoli su temi svariati e segnatamente sul periodo napoleonico in Italia. Elegante e marziale nella persona, caldo e irruente di temperamento, brillante e cavalleresco il colonnello Vairo divenne una tra le figure più notevoli del giornalismo napoletano. Le sue cronache militari durante il conflitto mondiale del 1915 sul «Mattino» gli guadagnarono subito la considerazione di Scarfoglio e degli ambienti militari. Era ancora di guarnigione a Napoli quando scoppiò la prima guerra mondiale. Dopo una lunga e travagliata malattia, che lo costrinse ad abbandonare la carriera militare, Francesco Vairo venne a Trieste. Alla rinascita del «Piccolo» vi collaborò dapprima con articoli storici e di varietà e successivamente venne assunto come redattore per le questioni amministrative che egli trattò con chiara competenza. Ma la sua competenza storica su Napoleone e i napoleonidi, sulle guerre napoleoniche, sulla famiglia di Napoleone, su Napoleone stratega ebbe larghi riconoscimenti anche all'estero ove il nome di Francesco Vairo trovò autorevoli considerazioni e apprezzamenti. Giornalista agilissimo, Francesco Vairo ebbe la virtù di saper trattare con uguale finezza e precisione problemi di tecnica militare e articoli su personaggi storici, il fatto di cronaca e l'articolo di varia cultura. Nel 1940 il colonnello Vairo fu nominato ufficiale dell'Ordine coloniale della Stella d'Italia. Degno e alto riconoscimento dei suoi meriti nel campo della propaganda coloniale e dell'opera coraggiosa, intelligente, patriottica svolta per tanti anni in Eritrea e in Libia. La catastrofe dell'Italia nel 1945 e la tragica situazione di Trieste rattristarono profondamente il colonnello Vairo che fu un nobile militare, un ufficiale colto e pieno di senso di responsabilità. Gravato dagli anni e dai dolori, travagliato di salute, Francesco Vairo ha chiuso i suoi giorni nella città ch'egli amò più di ogni altra e dove lascia eredità di affetti e il ricordo di care e durature amicizie.

Alla vedova porgiamo l'espressione del nostro cordoglio.

Viaggi UTAT

SALISBURGO - VIENNA - PARIGI - SPAGNA

Sono ancora disponibili alcuni posti per il viaggio a Salisburgo-Vienna, con partenza il 23 corr. Presso l'UTAT si accettano pure iscrizioni per i viaggi in autopullman a Parigi e Spagna in partenza da Trieste il 1.o e 2 settembre. Prenotazioni per questi viaggi e per tutti i viaggi organizzati dai principali Uffici Viaggi di Milano si accettano presso l'UTAT, via Imbriani 11, e Sala Pubblicitaria Galleria Protti 2.

SPETTACOLI

"Così fan tutte,, di Mozart da Radio Trieste

[illegible]

Il prof. Schaffer al Castello

[illegible]

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16: «La lunga attesa» con Clark Gable, Lana Turner. Colosso Metro. Precede Incom. Ult. 22.
NAZIONALE. (Cupola aperta). 16.30: «Paradiso perduto», con Micheline Presle, Fernand Gravey. Chi non rivedrà il capolavoro di Abel Grange? Ult. 22.
FILODRAMMATICO. Chiuso per ferie.
ASTRA ROIANO. 16: «La famiglia Barrett», con Norma Shearer, Fredrich March. Un capolavoro Metro. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: «Il diario di un condannato», technicolor Universal con Rock Huston e Julia Adams. Segue Incom 976. Locale refrigerato.
GRATTACIELO. 16: «I misteri del Matto Grosso» (Sul' Rio des Mortes). N.B.: La sala è refrigerata.

ALABARDA. 16.30: «Kuma Tzai Kuma», avventure fra i cacciatori di teste A. Hauff e A. Carlos. Ult. giorno.
ARISTON. 18: «Destino su Manhattan». E' uno spettacolo senza precedenti: un film unico con i più grandi nomi dello schermo: C. Boyer, R. Hayworth, G. Rogers, H. Fonda, C. Laughton. Locale refrigerato.
AURORA. 16: Jeff Chandler nel grandioso technicolor «Il pirata Jankee». E' un film Universal International. Ultimo giorno.
GARIBALDI. 15: A grande richiesta: «Luci della ribalta» con C. Chaplin, C. Bloom.
IDEALE. 17: Un eccezionale capolavoro: «Rosalba, la fanciulla di Pompei». Cantano N. Pizzi e M. Abate.
IMPERO. 16: «L'ultima zia di Carlo», con Lay Bolger, comicissimo technicolor musicale Warner Bros. Grande successo. Ultimo giorno.
ITALIA. 16.30: «Polizia militare», comicissimo con Bob Hope e Mickey Rooney (Paramount). Ult. giorno.
MARE. 16.30: «Un ladro in paradiso», piacevole e divertente con Nino Taranto e Hélène Remy.
MODERNO. 17: «Ladra di cuori», con Ginger Rogers e Jean Pierre Aumont. Vietato ai minori di 16 anni.
SAVONA. 16: «Il tesoro dei Sequoia», smagliante technicolor Warner con Kirk Douglas e Patrice Wymore.
VIALE. 16: «Inferno verde» con Douglas Fairbanks jun., e Joan Bennett. Ultimo giorno. Imm.: «I tre corsari».
VITTORIO VENETO. 16.30: «La grande passione», Tyrone Power, Ann Blyth, Michael Rennie. Una passione che infrange tutte le leggi della natura. Technicolor Fox.
AZZURRO. 16: Drammatico, avventuroso, emozionante: «L'espresso di Pechino», con Joseph Cotten, Corinne Calvet, Edmund Gwenn. Successo Paramount.
BELVEDERE. 16: «La rosa del Sud», romantico, avventuroso, con R. Scott e M. Sullyvan.
MARCONI. 16 (estivo 20.15): «Bombe su Varsavia», Ida Lupino, Paul Henreid.
MASSIMO. 16: «Il terrore dei Navajos», avventure a colori, con Dane Clark e Den Johnson. Proibito ai minori. Ultimo giorno.
NOVO CINE. 16.30: «La mamma non torna più», un film che commuove e diverte con Butch Jenkins, James Craig.
ODEON. 16: «Inganno» con Nadia Gray e Gabriele Ferzetti. Questo nuovo grandioso film girato a Trieste della serie d'oro della «Manenti» supera il successo di «Cuore ingrato» che ha entusiasmato i pubblici di tutto il mondo. Vietato ai minori di 16 anni. Ultime repliche.
RADIO. 16: «Luna rossa», sentimentale e canoro, con Renato Baldini, Maria Frau. Canta Claudio Villa.
VENEZIA. «Il sipario di ferro», Dana Andrews e Gene Tierney.

ALL'APERTO

CASTELLO DI S. GIUSTO. 20.30: «Piccole donne», technicolor con June Allyson, Elizabeth Taylor e Peter Lawford. Si ripete il primo tempo.
ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio 20. Dalle 20 (cassa 19.30): due spettacoli: «I tre soldati», un superfilm Metro con Stewart Granger, Walter Pidgeon, David Niven. Due ore di buonumore.
ESTIVO GARIBALDI. 20: (Si ripete il primo tempo) a grande richiesta: «Luci della ribalta» con C. Chaplin e C. Bloom.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.30: due rappresentazioni: «Omertà», con Pat O'Brien e Spencer Tracy. M.G.M.
ESTIVO SECOLO. Ore 20.15 e 22: «Cinque poveri in automobile», con Walter Chiari, Isa Barzizza.
ESTIVO GINNASTICA. 20.15 e 22: Un grande capolavoro: «Perdutamente tua», con Bette Davis.
ESTIVO PARADISO, due spettacoli: ore 20 e 22 (cassa 19.30): «Il ratto delle zitelle», divertentissimo con Bob Hope.
ESTIVO PONZIANA. 20 e 22: «Tre segreti», il colosso drammatico con Eleanor Parker e Patricia Neal.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli, 20 e 22 (cassa 19.30): «Andalusia», spettacolare technicolor musicale con L. Marano e Carmen Sevilla.
ESTIVO F. SEVERO. 20.30: «La roulette», Barbara Stanwyck e Robert Preston.
ESTIVO SCOGLIETTO. 20.30: «Lo scrigno delle 7 perle», technicolor di Walt Disney.

STATO CIVILE

Nati 12, morti 7, nati morti 1, matrimoni 6.

MORTI: Renner Emilio a. 48; Furlan Guido a. 43; Goliuzzi Silvio a. 54; Revatti in Rodella Anna a. 51; Biasioli Ugo a. 80; Medri Otello a. 43; Nevrajev Ivan a. 73.

MATRIMONI RELIGIOSI: Batic Alberto meccanico con Miljevich Maria casalinga; Fabris Fausto vigile fuoco con Pitacco Nivea operaia; Scherlovai Tullio tipografo con Conrad Silvana commessa; Coslovich Dino panettiere con Berzan Carla casalinga; Zabucchi Giorgio meccanico con Masè Palmira sarta; Sossi Giuseppe bracciante con Calister Maria sarta.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 27.6, minima 21.1; pressione 762.1 stazionaria; umidità 73 per cento; temperatura del mare 24.3.

Oggi: S. Giacinto. — Il sole sorge alle 5.9, tramonta alle 19.7. La luna sorge alle 15.20, tramonta alle 23.30.

Maree: OGGI: alta ore 16.10, cm. 21 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 0.45, cm. 39 sotto il l. m.; alta ore 8.30, cm. 19 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: «Il padrone delle ferriere» — di Ohnet — settima puntata; 12.15: Nuovo mondo; 12.25: Musica legegra; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Corrierino delle vacanze: dalle colonie di Villa Santina e Tolmezzo; 17.30: Melodie dagli Studi di Londra; 18: Monia Liter e la sua orchestra; 18.30: Musiche di Buxtelude, Rameau e Telemann; 19: Rassegna della stampa americana; 19.5: Musica d'America; 19.35: Harry James e la sua orchestra; 20.30: Fantasia in bianco e nero; 20.45: Canzoni di ieri; 21.5: Festival musicale di Salisburgo: «Così fan tutte», di Wolfango Amedeo Mozart; indi: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Monia Liter; 18.45: Le grotte di Altamura, documentario; 19.15: Orchestra Nicelli; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 13.45: Soprano Rosanna Carteri; 14: Canzoni; 14.30: Attualità musicali; 15.15: Orchestra d'archi Savina; 16: Orchestra Strappini; 16.45: Parata di orchestre; 17.30: Programma per i ragazzi; 18: Ballabili; 19: I nomi del mese; 20.30: Carrellate su Hollywood; 21: «Il rapido delle 21», radiorivista; 21.45: Trio Carosone; 22: «Il diavolo innamorato», di J. Cazotte.

ORE DELLA CITTA'

★ Il Servizio ospedaliero dell'Ispettorato Straordinario di Trieste dell'Ordine dell'Immacolata, comunica che a datare da oggi 19 corrente mese gli uffici della sede in via Roma n. 20, II, rimangono aperti dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 20, per procedere alla raccolta di medicinali, indumenti e denaro a favore dei colpiti dal terremoto nelle isole Ionie. Gli aderenti e simpatizzanti dell'Ordine sono pregati di provvedere per le eventuali offerte con la consueta sollecitudine.

VIAGGI E TRASPORTI

AUTOLINEE DA TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.
GRADO - servizio giornaliero estivo, ore 8.30.

LINEE PER LA MONTAGNA

AMPEZZO - FORNI - LORENZAGO - AURONZO, giornaliera.
ARTA - PALUZZA - TREPPO - RAVASCLETTO, giornaliera.
BELLUNO - AGORDO - VAL DI FASSA - PASSO SELLA - SELVA - ORTISEI, martedì, giovedì, domenica
CORTINA, lunedì, martedì, giovedì, sabato.
CORVARA, domenica
FELTRE - FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA, mercoledì, domenica ore 6.30.
FRASSENE' - FORCELLA AURINE - PASSO ROLLE - PREDAZZO - MOENA - CANAZEI, mercoledì, sabato
SAPPADA - S. STEFANO - DOBBIACO - BRUNICO, giornaliera.
S. VIGILIO MAREBBE, domenica.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.
VAL DI ZOLDO - FALCADE - PASSO S. PELLEGRINO - MOENA - VIGO DI FASSA - LAGO CAREZZA - NOVA LEVANTE - BOLZANO, lunedì, mercoledì, venerdì

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK, mercoledì, sabato.
GROSSGLOCKNER - ZELL AM SEE - SALISBURGO, sabato.
SPITTAL - RADSTADT - SCHLADMING - BAD AUSSEE - BAD ISCHL - GMUNDEN - LINZ, lunedì
LIENZ via Hermagor, Koetschach, sabato.
VIENNA, lunedì.
VILLACO - KANZEL - VELDEN - KLAGENFURT, giornaliera.
VILLACO - LAGO DI WOERTH - KLAGENFURT - GRAZ, giovedì, sabato, ore 7.45.

GITE CIT

AURONZO, ore 14.30.
PAULARO, ore 14.
SAPPADA, ore 14.30.

DOMENICA

FUSINE LAGHI, via Sella Nevea,
PAULARO,
RAVASCLETTO,
RIGOLATO - SAPPADA.
TRICESIMO - TARCENTO - LAGO DI CAVAZZO, ore 7.30.

VENDITA BIGLIETTI:

Uno scrittore vittoriano

GLI ultimi anni di regno della Regina Vittoria sono caratterizzati da correnti letterarie che sommuovono nuovi interessi, realizzando valori d'arte che offendono la casta tradizione del puritanesimo insulare. Si determina una reazione, che, sommergendo la morale amata dalla borghesia puritana, sfocia in una serie di tendenze, destinate a battere vie ignote alla letteratura inglese.

Il grido di sensualità lanciato da A. C. Swinburne segna l'inizio della nuova era. La lezione dei decadentisti francesi come Gautier, Baudelaire e Verlaine non era andata perduta ed appunto dal Swinburne si muove Walter Pater, in cui s'incarna l'ideale dell'estetismo decadente. Poi sulla scena appare Oscar Wilde, il dandy con la gardenia all'occhiello, che impersona l'esasperazione del decadentismo costituita di fin de siècle. Il panorama della letteratura anglosassone, illuminato dai bagliori di un secolo al tramonto, si presentava policromatico.

Sul continente intanto, sotto l'influsso di Schopenhauer, aveva già assunto concreta di sè quel realismo che scaturiva da una visione non solo critica, ma anche cinica della vita. Henrik Ibsen e Leo Tolstoi indicavano le vie da seguire: Ibsen gettava il seme da cui germoglierà il teatro di Shaw, e Tolstoi destava negli inglesi l'interesse per il romanzo russo a tinte realistiche: nè dobbiamo dimenticare che i romanzieri della scuola francese, come Emile Zola, ebbero la loro parte nello sviluppo del realismo inglese, che si era manifestato, in embrione, con un'attitudine ideologica verso ogni forma di entusiasmo, atteggiamento bandito come vittoriano. La parola d'ordine era ormai quella di evitare ogni sentimentalismo e di considerare gli aspetti della vita con franchezza cruda, sì che molti scrittori si volsero agli argomenti sociali, che potevano essere trattati senza emotività lirica. E' logico, quindi, che il periodo vide la produzione poetica relegata in posizione subordinata, mentre il romanzo divenne la forma letteraria dominante. Si era ormai verificata quella cesura che segna la fine del mondo vittoriano e l'inizio di quello contemporaneo. I romanzi di George Meredith, Thomas Hardy e R. L. Stevenson non sono però ancora indicativi di quella frattura: bisognerà giungere a George Gissing e ai suoi lavori — come non Rebecca — segnano l'affermazione di uno squallido verismo, che trae origine da un travaglio interiore, più che dai fatti esterni della sua vita, ai quali si volle attribuire tutte le sue figurazioni pessimiste.

Potremmo dire una specie di caso Leopardi: tuttavia gli eventi dolorosi di una vita di stenti trovarono buon gioco in un animo a sfondo pessimista ingigantendo quello sconforto, che costituisce l'ossatura delle sue opere. La morte del padre, avvenuta quando il piccolo George era ancora fanciullo, deve avere avuto la sua influenza nella formazione intellettuale del ragazzo. Vincendo delle borse di studio completò la sua educazione nel Collegio di Owen a Manchester, dove s'innamorò perdutamente di una prostituta, per la quale rubò. Ma gli amici lo salvarono da una sicura condanna e con i denari che essi gli procurarono partì per l'America: visse per qualche tempo a Boston senza riuscire a trovare lavoro ed a Chicago, dove ebbe, per breve tempo, un incarico dal «Chicago Tribune». In seguito fu costretto a tornare in Europa ed in Germania, a Jena, si dedicò allo studio della filosofia ed all'insegnamento. Rientrato a Londra per potersi tuffare nello studio del mondo classico, per il quale Gissing aveva sempre sentito una particolare inclinazione, abbracciò ancora l'insegnamento, passando giorni solitari, nello squallore di una soffitta, a contatto con gli strati sociali più bassi. Fu questo stato d'abbandono che, accentuando il ripiegamento speculativo su se stesso, gli fece sposare la piccola prostituta. Inevitabile il risultato che doveva scaturire dall'unione di una donna di strada, dedita al bere, con un letterato in miseria: dopo anni disastrosi, la moglie lo abbandonò e più tardi morì in un ospedale. Purtroppo il senso di desolazione lo spinse ancora a sposare una cameriera, ma il secondo esperimento non fu più fortunato del precedente. Solo dopo essersi separato dalla seconda moglie, l'orizzonte cominciò a schiarirsi e George Gissing iniziò il periodo migliore della sua vita, sebbene non riesca più a dimenticare, come dimostrano le sue opere, le esperienze matrimoniali e la miseria dei bassifondi.

E' stato detto, per quanto riguarda la forma, che i romanzi di Gissing sono vittoriani e l'affermazione ci sembra, sia pure in parte, esatta. Certo i vecchi temi sono abbandonati totalmente, per dare posto alla problematica sociale, che costituisce l'interesse primo di lavori come «The Unclassed», «Demos», «The Nether World», «New Grub Street». Tuttavia Gissing non fu un costruttore della psicologia del riformatore e anticipò, per eccellenza, sì che la sua lezione è ardentemente teorica e priva di slancio. Tempra di dibattitore di problemi — scrive Mario Praz — di moralista ribelle e di torbido pensatore, il Gissing eccelle negli studi di caratteri anormali, di tormentosi e gelosi amori...

Comunque la tranquillità economica, che egli raggiunse negli ultimi dieci anni della sua vita, lo indusse ad abbandonare la via del romanzo realistico, per dedicarsi ai viaggi ed agli studi prediletti. Dopo il successo con cui fu accolto il suo studio critico su Charles Dickens, editori e periodici richiesero la sua collaborazione, compensandolo adeguatamente. All'ultimo periodo della sua vita, appartengono «The Private Papers of Henry Ryecroft», «By the Jonian sea», un libro di viaggio in Calabria, ove Gissing trovò pace e «Veranilda», opera non finita, che avrebbe dovuto essere un romanzo storico di Roma nel sesto secolo. Nel dicembre del 1903, sui Pirenei, dove si era recato causa la malferma salute, una polmonite doppia ne stroncava l'esistenza all'età di quarantasei anni, proprio quando il pubblico cominciava, dopo l'apparizione della prima edizione di «The Private Papers of Henry Ryecroft», a tributargli quel plauso, che aveva costituito il sogno e forse lo scopo della sua vita.

Oggi, in Inghilterra, a cinquant'anni di distanza dalla sua scomparsa, si è voluto onorare la memoria di George Gissing con una «anniversary edition» dell'opera che apparve nell'anno stesso della sua morte: «The Private Papers of Henry Ryecroft». Il lavoro vide per la prima volta la luce nel 1901 in «The Fortnightly» sotto il titolo «An Author at Grass», ma solo nel 1903, per interessamento di T. P. O'Connor ebbe la pubblicazione in volume, che fu accolta con grande entusiasmo e ristampata, nel giro di soli due anni, in una «pocket edition». Una parte della critica, tuttavia, non condivise il favore del pubblico e considerò l'opera come una sequela di elucubrazioni tenebrose, senza impostazione alcuna e priva di mordente. In realtà, anche se da altri è considerata come il capolavoro, non è, secondo noi, l'espressione più felice della penna di Gissing: l'indagine minuziosa con cui è condotta, risulta, in ultima analisi, estenuante.

Henry Ryecroft è un letterato che riesce, dopo anni di stenti, a condurre una vita agiata tra i suoi libri, grazie alla inattesa eredità di un parente. Questa la premessa che rimane però senza soluzione: in una prosa limpida e castigata, Gissing ci offre solo, nel volgere di duecento pagine, una sequenza di esercizi psicanalitici, che dànno la misura di un itinerario psicologico. Ne segue che questo saggio sfugge ogni tentativo di catalogazione: si è parlato di autobiografia, di romanzo autobiografico e di racconto in parte autobiografico, ma a nostro avviso tali schemi non sono adeguati alla natura di un'opera che, a parte pregi e difetti, è più che altro la narrazione di un carattere proprio, che non si presta alla esattezza di una definizione. Del romanzo ha un sottile filo conduttore che però, occorre notarlo, non si snoda attraverso la narrazione, ma è questa anteposto in una specie di prefazione, che lo stesso Autore sente il dovere di scrivere per avviare il lettore a scorrere agilmente — per quanto il genere lo permetta — le pagine del libro. Manca quindi il nesso strutturale, senza il quale non si ha quella consistenza unitaria che è caratteristica di ogni romanzo; ed anche l'elemento episodico è quasi totalmente assente. Non possiamo quindi parlare di romanzo nè di autobiografia, nè tanto meno di diario, se vogliamo chiamarlo in limiti fissi come opera che, perchè i fatti narrati non sono realmente accaduti, ma frutto esclusivo della fantasia dell'Autore.

Infatti, George Gissing proiettò il suo essere nel futuro, adombrando nella figura di Henry Ryecroft se stesso, così come la propria vita, ma quale avrebbe desiderato essere.

PIETRO DE LOGU

NEI GIORNI SCORSI GLI ABITANTI DI PUSAN SONO STATI RIFORNITI DI VIVERI DALLA SUSSISTENZA AMERICANA. Nella foto: UNO DEGLI SPACCI DURANTE LA DISTRIBUZIONE

UNA FORMULA ORIGINALE CHE SI CONFA' AL NOSTRO TEMPO

Per i turisti frettolosi utilissime le guide "filmate"

Meno gente viaggiava in passato, ma più lunghi erano i soggiorni - Si esaurisce in poche ore l'ansia di «scoprire» Venezia - Suggerire al forestiero meditazioni e rievocazioni

Venezia, agosto

Siamo in tempi di turismo veloce, anzi velocissimo. La gente viaggia a rotta di collo, in treno, in auto, in pullman, senz'altro pensiero all'infuori di quello di andare, di correre, di passare, e di vederli a volo d'uccello, per i luoghi famosi ove una volta le soste d'obbligo non erano nemmeno di giorni, ma addirittura di settimane, quando non di mesi.

Se prendete in mano qualche guida della fine del secolo scorso o del principio di questo, ciò che colpisce di più non è tanto la meticolosa cura con cui vi sono descritte le cose notabili di una città o di un paese, quanto l'avvertenza, che spesso vi ricorre, che per visitare questo o quel luogo occorrono ora cinque, ora dieci, ora quindici giorni, entro lo spazio dei quali sono ripartiti altrettanti itinerari da seguire. Allora viaggiava per diporto (o anche per affari) molta meno gente di oggi, ma la media delle permanenze nelle mete raggiunte era altissima. Si andava in montagna o al mare o ai laghi per rimanervi un mese e dar fondo a tutte le escursioni possibili; si affluiva alle città d'arte per esaurirne la conoscenza: strade, monumenti, chiese, gallerie, curiosità, antiquari, osterie caratteristiche: di tutto questo il viaggiatore andava in cerca golosamente e la sua voglia di approfondire non conosceva mai tregua. Si formavano, così, clientele fisse di alberghi e di pensioni, colonie di stranieri che finivano col prender parte alla vita locale, a gustarla meglio degli indigeni; si allacciavano utili rapporti intellettuali e di simpatia umana. Tali rapporti favorivano i ritorni; dai ritorni, appunto, dipendevano in sostanza le cosiddette «seansons».

Turismo di massa

Tutto ciò è per buona parte scomparso; o tende sempre più e sempre più rapidamente a scomparire. Il turismo ha perso ogni personalità; quella personalità che consentiva la gioia di incontrarsi, in determinate epoche, a Roma come a Parigi, a Firenze come a Capri, a Losanna come a Salisburgo, con amici del nostro stesso gusto, delle nostre stesse preferenze culturali. Il turismo ha assunto il volto generico e caleidoscopico delle folle anonime e mediocri che scivolano attraverso e lungo i sentieri del mondo con il medesimo affanno «routinier» con cui trascorrono indaffarate e indifferenti per le vie delle metropoli. Queste folle, adesso amano solo collezionare nomi e panorami, si affidano agli altoparlanti dei pullman per apprendere qualche cosa di ciò che è già passato e che non si può più identificare; si incanalano verso passaggi obbligati, e vi si trattengono quanto basta per poter dire d'esserci stati; e ripartono. Arrivano ad una tappa di pernottamento al tramonto, si fermano al massimo uno o due giorni, la mattina del terzo riprendono la corsa; gremiscono è vero, nei periodi di ferie dell'anno, gli alberghi; ma le medie delle presenze non potrebbero essere più basse; quelle un po' più basse interessando, tutt'al più gli alberghi diurni.

Non esiste un luogo, al mondo, più indicativo di siffatto fenomeno, di codesto mutamento di costumi, del piazzale ove per il ponte lagunare vanno a ficcarsi, come nel fondo di un sacco, a centinaia, a migliaia, le macchine che mettono capo a Venezia. Nel carosello che non ha mai tregua, si possono veder ripartire, nel giro di poche ore, coloro che s'erano visti arrivare e discendere con l'ansia apparente di scoprire la desiderata «città unica al mondo». Una corsa in vaporetto, una capatina in Piazza S. Marco, un'altra al Lido, e l'ansia si esaurisce. Così è, del resto, più o meno, dovunque.

Per codesto turismo schiavo del blocco delle valute, costretto entro i limiti di un modesto «week-end» pagato in anticipo a casa propria, le guide stampate sono inutili. A chi servono dunque le guide che nonpertanto si continuano a stampare ovunque e si vendono, e in un certo senso, anzi, se ne stampano continuamente di migliori? A voler mettere insieme le collezioni di quelle dedicate a talune città, oppure per materia a determinati argomenti, si potrebbero costituire intere biblioteche. Nel 1930 Leopoldo Schudt compilò e pubblicò a Vienna un catalogo di circa 1300 guide tra grosse e piccole dedicate a Roma, che avranno ora certamente superato le 1500, forse le 2000. E quante guide esistono oggidì nel mondo, in tutte le lingue, di Venezia? Non è, forse, vano ricordare, a tal proposito, che la prima guida stampata di una città, sulla quale se ne modellarono ben presto altre centinaia, fu nel 1551, la voluminosa «Venezia nobilissima» di Francesco Sansovino. Di poi, la serie non conobbe soste, e non conobbe limiti l'arte di aggiornare le guide, di perfezionarle, di piegarle alle minime esigenze di quanti debbono servirsene.

Quando il turismo era, in sostanza, un turismo intellettuale, di classe, economicamente privilegiato e usavano i lunghi soggiorni, le guide uscivano in tomi voluminosi, e densi, in cui storia, indicazioni obiettive e valutazioni estetiche si sommavano come in opere di alta cultura. Dalle «Miniere» del Boschini alle compilazioni anche troppo estemporanee del Coronelli, alla «Venezia» del Lecomte, alle «Passeggiate romane» di Stendhal, alle «Pietre di Venezia» ruskiniane, a certi volumi particolarmente pregevoli del Baedeker (la Grecia, per esempio) la varietà e la vastità delle trattazioni partivano dal presupposto di una preparazione spirituale atta a lasciare intendere la bellezza e l'importanza di ciò che si andava a vedere. Per restare a Venezia possiamo mettere nel novero delle guide ispirate alle esigenze di un mondo non più di moda, nel novero cioè delle guide da consultazione quella fondamentale ed esemplare di Giulio Lorenzetti.

Un vero documentario

Della evoluzione del turismo tien conto, invece, mi pare, la «Venezia e le sue isole» di Michelangiolo Muraro, una guida nuovissima con la quale l'autore ha voluto ottenere, ed ha ottenuto «quasi la evidenza di un film» accompagnando e contemperando la segnalazione scritta con la illustrazione del testo, ponendosi sul terreno storico e insieme su quello della cronaca con un piglio che direi luministico e impressionistico: selezionando e sintetizzando anche drasticamente la materia e soprattutto cercando e spesso raggiungendo un tono illustrativo corrispondente all'emozione artistica dello scrittore e presumibilmente a quelle che possono essere le sollecitazioni sentimentali del visitatore.

Fare di una guida un film, ecco un assunto non solo nuovo, ma «up to date»; fare che il film possa ancora suggerire a chi è tornato lontano, il ricordo e l'amore per la città visitata, eccone un altro, sottilmente malizioso e psicologicamente notevole. Il turista precipite che in due giorni vuol rendersi conto di tutto, e percorre strade e sale di galleria con lo stesso passo chiodato magari, ma lesto, con cui entra nella Basilica d'oro da una porta per uscire girando intorno l'occhio, da un'altra; che sale sul campanile di San Marco per ficcarsi nel cervello la diapositiva del panorama, che riparte con baleni di particolari negli occhi, cercherà, ritornando a casa propria, di rendersi conto di ciò che ha veduto e di ciò che era connesso con quello che ha veduto, ma non è riescito ad approfondire. Una guida non filmata, resterebbe col suo mare di parole, muta per lui; la guida del Muraro gli rispalancherà davanti una infinità di finestre e gli dirà: «da questa finestra e in questi luoghi che hai sfiorati avresti potuto vedere questo, quest'altro e quest'altro ancora»; e in fondo gli metterà in dosso la voglia di tornare. Vorrei dire che la guida del Muraro arciutile in viaggio, lo sarà ancor meglio per le meditazioni e le nostalgiche ricognizioni a posteriori, che verranno scandite, eccitate, da intelligenti sequenze di pittoreschi richiami, di suggerimenti fotografici intramezzati da brevi sintesi folcloristiche; storicamente fondatissima, non ignara delle interpretazioni artistiche moderne e degli aspetti di vita odierni, tale che aiuta a identificare le cose notevoli nei modi più impensati, rinunciando bensì agli asterischi di invenzione baedekeriana, ma ponendole davanti agli occhi nelle loro immagini colte con estro di conoscitore e di amatore.

Dato che si possa stabilire una equazione tra una guida ed un documentario, è lecito dire che la guida del Muraro è proprio un documentario. In tal senso essa apre tutto un avvenire agli scrittori di questo genere letterario particolarmente difficile.

GINO DAMERINI

DALLA SAVOIA ALLA PROVENZA LUNGO STRADE BELLE E SERENE

INCONTRO CON IL MEZZOGIORNO FRANCESE

Andando verso il sud a poco a poco il paesaggio assume toni sempre più sgargianti e si accende di improvvisi colori di vita

Arles, agosto

Più volte, nel tempo, mi veniva alla mente una lunga strada di Francia percorsa in automobile, adagio, qualche anno fa. Un ricordo qua e là confuso, ma neanche troppo. Rammentavo distintamente, per esempio, qualcosa come un lungo viale di alberi altissimi che cittadine e paesi interrompevano soltanto. E appena finito l'abitato il viale ricominciava, indolente, uguale, color grigioverde con le chiazze gialle del sole. Ero entrato in Francia da Losanna, e andavo a Bruxelles. Ma feci un lungo giro, e tutto per strade di second'ordine. Attraversai così la Contea, l'Alsazia e Lorena, e la parte nord dello Champagne. Ed era una strada bellissima, con boschi, ruscelli e villaggi con la fontana in piazza, certi villaggi nerastri e silenziosi, pieni di sonno. E in una di queste piazzette c'era un bimbo che dormiva sul sagrato di una piccola chiesa, un bambino che poteva avere tre o quattro anni, e la sua bocca era tutta sporca di marmellata; e per dormire si era tolte le scarpette e i piedini gli riposavano leggermente affondati su un trapuntino di polvere. Io mi ero fermato per cercare qualcosa da bere in un caffè, ma poi restai a fumare una sigaretta vicino a quel bambino che dormiva. Dovevo svegliarlo? E perchè? Dormiva, era sul sagrato della chiesa, era a casa sua, gli era venuto sonno e adesso dormiva.

Felice provincia

Era una strada molto bella anche più su, lungo il fronte della Mosa, verso Verdun. Quasi deserta, con alberi, cielo e cicale, e se incrociavo qualche macchina, erano macchine ben vecchie, con le ruote alte, o camioncini traballanti con scritto sopra nome e cognome dei piccoli e felicissimi commercianti di provincia. In ogni modo, come succede, io allora non mi accorgevo di come fosse bello quel mio cammino. Forse mi ci divertii, forse ci soffrii il caldo, e mi ci fermai a bere Pernod e pessime aranciate, e lungo la strada (come se ci stessi ancora sopra, chè le finestre davano diritto su di essa) dormii una notte a Luxeuil, poco lontano da Plombières, e ricordo che la proprietaria del piccolo albergo non aveva testa a darmi retta perchè, tutta in ghingheri, aspettava l'innamorato. Fu dopo, forse quando l'inverno scese sul mio viaggio, che mi sorpresi a pensare a quella lunga strada, col viale che puntualmente riprendeva a far servizio dopo ogni abitato. E così mi mettevo a cercare il motivo di quel caro ricordo, come se certe cose belle si dovesse ad ogni costo spiegarle. Il bello qualche volta è misterioso, e così va lasciato. Ma io cercavo, cercavo.

Adesso m'è piaciuto tornare a «battere» strade francesi, dunque, strade di campagna, e ne ho prese di tutte le categorie, quelle segnate in rosso e quelle in verde, e quelle che sulla carta son rappresentate appena da un filo, come un lungo capello riccio. E mi sono accorto che provavo le stesse sensazioni del primo viaggio, come una gran pace, e il senso di un tempo lungo, un tempo che aspetta i ritardatari. E' bella la strada che da Ginevra viene a Annecy, è bellissima, strana e un tantino matta. E' una strada che va e viene, che gira fra un campo e l'altro, fra un prato e una vigna, e che per rispettare un albero può anche fare tutto un lungo giro, una strada che non ha fretta. E' così largo e sereno il mondo all'intorno, con le montagne ormai lontane e la nebbiolina azzurra del lago che s'avvicina. La strada ci perde un po' di tempo, dunque, a vantaggio di tutti e a danno di nessuno. E qua e là, in certe vallette, si trovano posti che sembrano fatti apposta per scendere di macchina, sedersi sul paracarro e aprire il giornale. Non sono strade per chi vuol correre, si capisce, e adesso tutti vogliono correre. Sono strade che sanno di vecchio, di stabile, che sanno ancora di pellegrini in cammino, tracciate col compasso piuttosto che col decimetro. Niente rettifiche, tagli o come diavolo si chiamano. Rispettavano ogni cosa, giravano intorno. E le hanno lasciate così, forse hanno capito.

Ho detto dei pellegrini. Se ne trovano ancora tanti, e ho veduto un giovane di sedici o diciassette anni che andava via fischiettando col fagotto infilato nel bastone, e non si voltava a guardar niente e nessuno, e pensava solo a camminare. Ero sulla strada che da Grenoble scende a Marsiglia (sempre alberi e ruscelli) e pensai che il ragazzo andasse a imbarcarsi. Poi trovai due suore che avevano perso la corriera, e invece di aspettarne un'altra avevan deciso di far la strada a piedi, e andavano in un posto lontano quindici chilometri. Ma ridevano. E camminavano l'una a fianco dell'altra con tanta precisione, così uguali e sincronizzate, che quasi c'era da pensare che fossero legate insieme. E trovai un vecchio a cavallo, dietro a una curva, e quasi presi spavento. Nero il vecchio e nero il cavallo, qualcosa venuto fuori dal passato della strada. Il vecchio aveva un viso durissimo, e non si voltò di certo a considerarmi. Forse un agricoltore facoltoso perchè il cavallo era bello e le borchie dei finimenti scintillavano. E più del volto chiuso, fermo come di pietra, mi spaventarono le mani che vedevo regger le briglie ed erano piccolissime, gialline, già morte.

Strade gialle e fiori rossi

E il colore della strada intorno a Valence (non colori di cartelloni, che quasi non se ne trovano mai, e massime nelle strade che percorrevo io, sempre di seconda e terza categoria), ma improvvisi colori di vita, panni alle finestre, fazzoletti sui capelli neri delle donne, l'insegna gialla della farmacia del villaggio. E così dopo il grigio della Savoia, dove Annecy è una città appena verdolina e Chambéry è nettamente grigio perla, con una venatura azzurra se proprio va bene, le strade prendon colore, si scaldano, s'accendono. Sopra Annecy avevo visto, tracciata con la calce sul muro di un casciname, una scritta ben singolare: «Libérez Marthy, s.v.p., per piacere». Scendendo verso la Provenza la scritta diventa così: «Allons prendre Marthy!» Ma poi nessuno si muove, e che Marthy, il capo comunista imprigionato, se la spicci da solo. Tarascona è a un tiro di schioppo e ad Arles, lì di fianco, s'infiammano per le corride, e si dànno botte da orbi. Al «Grand Hôtel» di Arles, che si chiama così soltanto per farla grossa, un signorotto del paese, al bar, tira fuori un fazzoletto rosso e si soffia il naso, sognandosi giovane e torero.

Le strade si fanno gialle benchè accuratamente bitumate, ma la polvere della Provenza è per aria, una polvere tiepida, bene allevata dal sole, la polvere accecante di Van Gogh. Le strade diventano dunque calde, e tutti i balconi dei villaggi buttano giù fiori, e tutti i fiori sono rossi. E macchie rosse sono tra il giallo dei campi, proprio come si vedono in Van Gogh. E i cimiteri che nella Savoia e nel Delfinato sono gentili, di qua e di là dalla strada, con un qualcosa che sembra attutire il tragico della morte (una graziosa croce di legno intagliato, un bastone da alpinista piantato sulla pietra della tomba), qui prendono aspetti funebri ben decisi, e non è difficile immaginare giovinezze crudelmente stroncate, e poi grida di donne con le dita negli occhi.

Sono le strade del Sud, che scendono al mare, e indugiano meno, non girano intorno all'albero antico. In Savoia si incontravano pellegrini ancora calzanti vecchie scarpe con la fibbia, e qui son contadini a piedi nudi, con la polvere che schizza tra un dito e l'altro. Il Sud scoppia nella strada stessa, nei crocchi in disputa che vi si formano all'imbocco dei paesi, nei tavolini delle osterie, che la occupano anche per metà, e invece di schivarli è meglio fermare e andar giù e bere qualcosa. E' incominciata la sete, bisogna sempre bere.

Sono passato da Pertuis, il paese di Mirabeau, alle undici e mezzo di notte. Non c'era più in giro anima viva, e fermai la macchina in una strada illuminata male, forse la strada principale. Dormivano tutti con la finestra aperta, o parlavano stando a letto, piano come si parla di notte, prima di addormentarsi. Davanti a un cinema già chiuso (la Francia va a dormire presto, quasi da per tutto) c'erano tutti i biglietti per terra, azzurri e gialli, primi e secondi posti. D'un tratto passò una ragazza in bicicletta, rapidissima. E la sua apparizione e la sua scomparsa parvero far scendere definitivamente la notte, la notte nera.

A Salon, verso il mare, lunghe file di cipressi accompagnano la strada, ma senza malinconia. Gremiti di uccelli, sono al mattino come enormi «carillons», pieni di vita, crepitanti di canti per il primo sole. Vedendoli così alti e belli e folti, e sentendoli come a farmi vento nel mio lento andare, pensai a tutte le strade senza alberi, nella Germania del Nord, in Olanda, in Norvegia, strade faticose, lunghe, senza fine, strade che non dicono niente e che non ti prestano un pensiero. Che sono un passaggio obbligato, un mezzo per trasferire uomini e cose da questa a quella città. E se fan venire un'idea, non può essere che l'idea che la nostra vita sia un cammino tutto così grigio e senza sorrisi, che ognuno è obbligato a percorrere. Invece, proprio lungo questa strada accompagnata dagli alti cipressi senza malinconia, un giovane pretino con la sottana piuttosto corta e le falde del cappello rialzate (un cappello, scommetto, regalatogli dal suo vecchio parroco), mi salutò scoprendosi e augurandomi buon viaggio. Dietro gli occhiali spessi un dito, gli occhi gli ballavano d'allegria. Mi fermai e gli chiesi dove andasse, e se potevo dargli un passaggio. Ricusò con bel garbo, perchè, mi disse, lui andava soltanto qua e là, siccome il mattino era bello e cantavano tutti gli uccelli del Signore. E così dicendo mi trasmise la sua gran pace serena.

NANDO SAMPIETRO

UN SACERDOTE DI ITACA E' RIUSCITO A TRARRE IN SALVO DALLE MACERIE DI UNA CASA QUESTO BIMBO, UNICO SUPERSTITE DI UNA FAMIGLIA COMPOSTA DI SEI PERSONE

DIECI PERSONE SONO MORTE E CINQUANTOTTO SONO RIMASTE FERITE NELLO SCONTRO FRA DUE TRENI SU UN VIADOTTO NEI PRESSI DI MANCHESTER IN INGHILTERRA

Due lingue mondiali

L'inglese e lo spagnolo si contendono oggi il primato tra gli idiomi più largamente diffusi sulla terra

OGGI lo studio delle lingue straniere è sentito come una questione di prima necessità nel nostro Paese pieno come l'uovo e che muore di claustrofobia infiammata da una immensa credulità popolare per tutto ciò che si racconta o si fantastica dell'Estero, questo multiplo enigmatico favoloso Signor Estero che signoreggia l'orizzonte del nostro destino. E' studio indispensabile per chi sogna di far fortuna oltre i nativi orizzonti ed è di speciale vantaggio anche per chi rimane a casa perchè anche se non siamo noi che andiamo a cercare l'Estero è fatalmente l'Estero che viene a cercare noi. Sia dunque che Maometto vada alla montagna o che la montagna venga a Maometto è sommamente utile possedere una seconda lingua oltre quella materna per sbrogliarsela nel mondo attuale.

Purtroppo molti fra noi, e con la nostra proverbiale superficialità si affacciano alle lingue straniere senza consultare le proprie vocazioni e senza considerare seriamente le condizioni in cui si trovano o aspirano a trovarsi e finiscono per ritrarsene sgomenti o tirare innanzi con studi stentati e infecondi.

E' stato calcolato, restando solo nei nostri paraggi che un individuo di mediocre intelligenza può rendersi sufficientemente padrone dello spagnolo in due anni, del francese in tre, e del tedesco in cinque-dieci o anche venti anni se si ricorda che Bismark ringraziava il Signore che gli aveva fatta la grazia di nascere in Germania risparmiandogli così la tremenda tortura di imparare la lingua di Goethe con i suoi famosi verbi separabili e inseparabili di cui tanto rideva Mark Twain e la sua incredibile difficoltà dei generi per cui la femmina è neutra e la moglie è femminile. Oggi per fortuna non c'è un grande imbarazzo nella scelta. E' chiaro che per farsi strada nel mondo attuale bisogna avere il becco piegato all'inglese così come poco più o poco meno di un secolo fa occorreva averlo piegato alla francese.

Un immenso spostamento linguistico e monetario si è verificato nel mondo procedendo con ritmo di accelerazione vertiginosa negli ultimi decenni avventurosi più di una corsa di secoli. Spostamento linguistico e insieme monetario: perchè non basta oggi avere il becco piegato all'inglese per andare lontano, ma occorre avere anche una borsa guarnita di dollari piuttosto che di sterline, il che conviene familiarizzarsi sufficientemente anche con la parlata americana sempre più ricca, pittoresca e prolifica di voci, di giri, locuzioni, neologismi, idiotismi e accenti propri che sono esotici o anomali alla lingua di Shakespeare anche se non ne alterano il fondo sostanziale.

La lingua francese è duttile, sottile, arguta, razionale. E i francesi sono senza remissione per chi non sa servirsene perfettamente. Essa è espressione di una diplomazia che non esiste più e che si basava sulla fede politica più che sull'interesse economico, sulla ragione più che sul profitto. Il vocabolario francese si presta male al mercanteggiamento dei nostri giorni. L'inglese al contrario vi eccelle, almeno nella prosa. Breve, asciutto reciso utilitario risponde in sommo grado alla mentalità positiva e insieme chimerica degli uomini d'affari. Infatti è la sola lingua al mondo che si può parlare con la pipa in bocca, e con la quale si possono mantenere tutte le conversazioni soltanto intorno alle cose d'uso e di prima necessità facendone un esperanto col cosiddetto «Basic English». Purtroppo il grande affare non è di sapere l'inglese ma di pronunciarlo come si deve, e si sa che gli inglesi al contrario di noi che giudichiamo la gente dal loro vestire, sia pure con la riserva che l'abito non fa il monaco, gli inglesi considerano soltanto l'accento di Oxford o del Mayfair come una garanzia di rispettabilità.

Comunque non sapere l'inglese significa ritrovarsi come una specie di invalido del mondo attuale. Ma ecco che lo spagnolo arriva a contenderne la preponderanza come lingua mondiale, e non si capisce come da noi siano ancora scarsamente riconosciuti i molteplici vantaggi che si possono trarre non solo sotto lo aspetto culturale ma specialmente sotto quello pratico e commerciale dallo studiare insieme con l'inglese anche il sonoro cavalleresco metaforico espressivo festevole idioma di Cervantes che tende sempre più alla universalità e il cui avvenire è incalcolabile. Non è studio facile come molti s'illudono ingannati dalle straordinarie affinità dello spagnolo con l'italiano, perchè i contrasti sono ancora più straordinari e la pronuncia è difficile quasi quanto quella dell'inglese. Ma quale lingua straniera è facile? Tutte somigliano in modo straordinario all'aspetto fisico dei popoli che le parlano e alle loro disposizioni spirituali verso lo spettacolo del mondo. Nessuna lingua straniera si può imparare alla perfezione restando in patria e senza arrivare a dominare la parlata popolare. Questo è particolarmente vero delle due lingue mondiali moderne, l'inglese e lo spagnolo che non fanno che accattare incorporare e trasformare a loro modo vocaboli stranieri e creare incessantemente voci, termini nuovi, idiotismi spesso disperatamente assurdi, mentre continuano a svilupparsi a guisa di organismi viventi presso razze mescolate e in latitudini diverse, pur conservando maestosamente la originaria unità imperiale. Le lingue sono quello che l'uso vuole, spuntandola sempre contro i più venerabili consessi accademici e le più dotte fatiche dei lessicografi. In questo almeno il popolo può dirsi veramente sovrano.

BENIAMINO DE RITIS

ALLA VIGILIA DELL'ESAME DI VENEZIA

IL CINEMA ITALIANO

Si avranno gli attesi sintomi di ripresa? - La sconfitta di Cannes è servita ad aprire gli occhi - I tre film prescelti: «I vitelloni» di Fellini, «Anni facili» di Zampa, «Napoletani a Milano» di Eduardo De Filippo

DAL NOSTRO INVIATO

CALLISTO COSULICH

I due ultimi fascicoli di «Umana»

seguenze per l'umanità contemporanea; nelle «Cronache della Venezia Giulia» è ricordato il centenario dell'Arsenale triestino, attraverso il volume di Giovanni Gerolami; nella rubrica «Arte», una bella pagina è dedicata alla memoria di Emerico Schiffrer, del quale sono anche riprodotti alcuni quadri a olio molto suggestivi; e nella rubrica «Lettere», oltre a varie recensioni, è riprodotta la radioconversazione di Anita Pittoni su Delia Benco, in cui si deplora con ragione che gli ultimi racconti di questa intelligente e interessante scrittrice triestina sieno ancora inediti, mentre gli altri libri sono tutti esauriti. Bene informato e impostato l'articolo della signora Maucci sul «Tieste» di Seneca e di Gassmann.

L. T.

LA SVEZIA PRESENTERA' ALLA MOSTRA DI VENEZIA IL FILM «DONNE CHE SPERANO», DEL REGISTA BERGMAN, CON LE ATTRICI MAJ-BRITT NILSSON E BJORN BJELVENSTAM

ITALIA AFFASCINANTE MA RUMOROSA

Gli stranieri si lamentano che «non possono riposare»

Alcuni metodi radicali adottati in altri Paesi

Abbiamo letto su qualche giornale che un nostro Ambasciatore presso una Repubblica sudamericana ha riferito che numerose persone di quel paese hanno rinunziato alle vacanze in Italia, dove ormai «è impossibile riposare e quasi impossibile dormire anche durante le ore notturne». Il diplomatico riferisce testualmente il punto di vista delle autorità di quello Stato ed i severi, ma efficaci provvedimenti adottati in questa materia: «E' un errore credere che sia soltanto un problema di educazione e di persuasione. E' invece, soprattutto, un problema di autorità. Noi abbiamo la metà dei conducenti che sono di razza bianca. Siamo tuttavia riusciti a rendere la circolazione silenziosa con mezzi semplicissimi e nel giro di ventiquattro ore». Ed ecco le sanzioni: per chi suona il «clackson» senza eccezionale ragione di pericolo, ammenda pari a 20 mila lire italiane; la stessa ammenda per chi circola con lo scappamento aperto; il recidivo è multato con una somma pari a 40 mila lire; al recidivo per la terza volta, ritiro della patente.

Senza arrivare alle astronomiche multe, è suggerita anche da altre parti una misura forse più consona alla nostra modesta economia ed alla nostra natura: il ritiro del libretto per quindici giorni alla prima infrazione; per tre mesi alla seconda e definitivo alla terza volta. Si rende necessaria, a questo scopo, la iscrizione sul libretto stesso, e in fascicolo apposito, delle pene relative alla «rumorosità» incorse dal conducente.

Registriamo intanto ciò che avviene a Roma. Il Sindaco Rebecchini ha emesso in questi giorni un'ordinanza secondo la quale, pur restando fermo il divieto delle segnalazioni acustiche nell'interno della città, è vietato agli auto e motomezzi (compresi i motoscooters e le biciclette fornite di motorino) l'uso di scappamenti non del tipo prescritto o comunque non muniti di apparecchio idoneo ad eliminare i rumori molesti e le esalazioni nocive; è vietato del pari «imballare» i motori in modo da produrre rumori molesti; punizioni a norma delle leggi e dei regolamenti, non esclusa la denuncia all'autorità giudiziaria.

Si tratta, in modo del tutto speciale, di reprimere i rumori diurni e soprattutto notturni, non tanto delle automobili, quanto delle moto, degli scooters e delle biciclette a motore. E qui prende sostanza l'aspetto sociale del problema. Non si può limitare la circolazione di tali mezzi a determinate arterie o, peggio, fissare dei complicati orari di transito. I motoscooters, ad esempio, sono oggi — più che un veicolo per studentelli o giovanotti in gita di piacere — un mezzo di trasporto utilitario per molte categorie «attive» e meno abbienti (in sostanza per tutti coloro che non possono permettersi la automobile).

Troviamo infatti tra i possessori del libretto di circolazione per scooters il 30 per cento di operai, il 30 per cento di impiegati, il 16 per cento di commercianti, il 10 per cento di artigiani, il 7 per cento di professionisti, il 2 per cento di medici, il 2 per cento di sacerdoti e solo un magro 3 per cento di studenti. E, quanto alle età dei possessori, solo il 5 per cento è inferiore ai 20 anni, mentre il 40 per cento sta tra i 21 e i 30 e il 35 per cento tra i 31 e i 40 anni.

I termini del problema, alla luce di questi dati, diventano più chiari. Non sarà, difficile, quindi, con acconci provvedimenti lungamente e ponderatamente studiati e applicati poi rigidamente e con la sorveglianza di squadre speciali, raggiungere in breve lo scopo, poichè è palese che ogni opera di persuasione e ogni propaganda non raggiungono l'effetto voluto, per sconsideratezza di una minoranza colpevole.

Si tratta di parlare un chiaro e sensato linguaggio a uomini più che a ragazzi, disposti a sentire il lato anche sociale del provvedimento e per nulla contrari alle necessarie sanzioni. E si tratta, d'altro canto, di agire altresì sui fabbricanti di motori leggeri (una industria che ha, in Italia, impianti dell'ordine di 20 miliardi di lire e che impiega, unitamente alle industrie collaterali e fornitrici, circa 100 mila dipendenti). Non sarà difficile ottenere l'uniformità su uno scappamento-tipo, non rumoroso, non alterabile nè modificabile (pena le più severe sanzioni) da parte dei possessori. E non è detto che il problema non possa anche essere affrontato nazionalmente con un provvedimento di legge, derivato dalle esperienze locali.

Si impone, comunque, un pronto studio della questione, dato anche l'enorme incremento dei motoveicoli in questi ultimi anni. I motocicli e le motocarrozzette, che erano 84.419 nel '46 sono saliti nel '52 a 180 mila; i motocarri, motofurgoncini e furgoncini leggeri da 21.676 a 55 mila; le motoleggere (scooters) da 20 mila a 700 mila, le biciclette a motore da 40 a 400 mila. I motoveicoli in circolazione alla fine del 1952 erano quindi un milione e 335 mila. E quelli che le fabbriche sfornano ogni anno si aggirano intorno ai 300 mila.

In un canotto di gomma da Crema a Trieste

Sono giunti ieri nella nostra città cinque ardimentosi giovani cremaschi che hanno raggiunto Trieste a bordo di un canotto di gomma. I cinque giovani hanno raggiunto Trieste dopo aver disceso il Serio ed il Po e dopo aver toccato, via mare, Chioggia, Venezia, Grado e Sistiana che sono state le tappe del viaggio interamente compiuto a forza di remi.

I giovani, appena giunti in città, sono stati ricevuti in Municipio dall'ass. Cumbat, che ha loro porto il benvenuto di Trieste della quale saranno ospiti per alcuni giorni. I giovani erano latori di una pergamena del Sindaco di Crema e di un messaggio dell'Associazione nazionale combattenti e reduci di quella città.

Campeggiatore austriaco alleggerito dai ladri

Vittima d'ignoti ladri è rimasto lunedì notte un campeggiatore austriaco accampatosi nel fondo sito al n. 382 di Santa Croce. Il turista — Josef Supanz, d'anni 54, residente a Graz — non si è accorto, a causa del forte vento, dell'appressarsi dei malfattori, i quali, adocchiati una macchina fotografica «Zeiss», un «nécessaire» per viaggio in pelle, una torcia elettrica e una maschera per il nuoto subacqueo che il Supanz aveva depositato temporaneamente all'esterno della tenda, se ne impossessavano, dileguandosi quindi col favore delle tenebre e delle raffiche. L'austriaco si è rivolto alla Polizia, lamentando un danno di ben 50 mila lire. La Polizia sta indagando.

Al bagno ci rimette l'orologio

D'un furto balneare è rimasto vittima nel pomeriggio del 13 corr. il diciannovenne Marino Vianella, abitante in piazzale Giarizzole 9. Il giovane è stato derubato, al bagno «Alla Diga», del suo orologio da polso placcato oro, del valore di 14.000 lire, ma — non si sa per quale motivo — ha indugiato a riferire il fatto alla Polizia fino alle 11 di ieri. Sono state avviate indagini.

La gita di Ferragosto nel paradiso di Tito

OGNI RESPONSABILITA' ATTRIBUITA ALLE «AUTOVIE CARSICHE»

Riceviamo dall'Ufficio viaggi e turismo «Adria-Express» la seguente lettera:

«In seguito all'articolo «Gita di Ferragosto nel paradiso di Tito», apparso sul vostro giornale del 18 agosto scorso, vi preghiamo di voler pubblicare che la nostra Agenzia non dispone di propri autopullman: quelli che sono stati ordinati per trasportare i gitanti durante le feste di Ferragosto appartenevano alle «Autovie Carsiche» di Massimo Feriani, con sede in Trieste, via Belpoggio n. 12. Tale ditta è la sola responsabile di quanto avvenuto».

Prendiamo atto della precisazione dell'«Adria-Express». Essa ci autorizza ad avvertire il pubblico che l'Agenzia stessa declina ogni responsabilità per disguidi o incidenti che dovessero anche in avvenire colpire i partecipanti alle gite da essa organizzate. Per quanto riguarda la responsabilità del ritardo subito dalla corriera di Pola, che è giunta a Trieste alle 15.30 di lunedì anzichè alle 23 di domenica, attendiamo di conoscere i risultati dell'inchiesta che l'Ispettorato per la motorizzazione civile non mancherà di avviare sull'incredibile caso.

GLI STRANI PERSONAGGI DELLA CORTE DI RINVIO

Uno studente di Pola in cerca di una patria

Il bulgaro Stefanoff aveva un appuntamento notturno - Una donna che parte sempre in fretta

Un altro variopinto gruppo di profughi, provenienti dai vari paesi d'oltre Morgan e ospiti dei nostri campi di raccolta, è stato condotto davanti alla Corte di rinvio per avere commesso le solite intemperanze o infrazioni agli ordini del G.M.A.

Di un certo interesse il caso esaminato dal presidente maggiore Grabb e riguardante un giovane studente, tale Silvio Ulianovich, di 20 anni, fermato dalla Polizia per ingresso illegale nel nostro territorio. L'Ulianovich dichiarò alla Polizia ch'era giunto da Pola a Trieste senza essere in possesso di alcun documento di legittimazione. Più avanti narrò che era venuto a Trieste non già direttamente da Pola, ma dopo di essersi recato in Australia ed avere girovagato in diverse città italiane. Nel 1949, quando avvenne lo storico esodo degli abitanti di Pola in fuga davanti allo straniero, egli era giunto a Trieste assieme a sua madre, avendo optato per l'Italia. Poi, attraverso l'I.R.O., erano emigrati in Australia, e precisamente a Perth, dove erano giunti a bordo di una nave italiana partita da Genova. Trascorso qualche tempo, dato che il clima non gli conferiva, aveva deciso di ritornare in Italia, e s'era rivolto al viceconsole italiano di quella città, dal quale aveva ottenuto il foglio di via che gli consentì di intraprendere il lungo viaggio di ritorno a spese del Governo italiano. A Genova la nave giungeva nel febbraio scorso; appena sbarcato, la Polizia lo tratteneva per informazioni, per poi farlo proseguire per Taranto. Egli però s'era rifiutato di ottemperare a tale ordine, e aveva dovuto subire un processo per infrazione al foglio di via obbligatorio, processo conclusosi con una condanna a 15 giorni di detenzione.

Uscito di prigione, veniva spedito al campo della Fraschetta e quindi rinviato nuovamente a Taranto, alla cui Questura l'Ulianovich chiedeva l'autorizzazione di essere trasferito a Trieste, dove conta dei parenti. Ottenuto il permesso s'era messo in viaggio, ma a Monfalcone la Polizia lo fermava per rimandarlo ancora a Taranto. Decideva allora di recarsi a Roma per chiedere all'Ambasciata jugoslava di essere rimandato a Pola. La sua istanza veniva però respinta, avendo egli perduto la cittadinanza jugoslava. L'Ulianovich protestava, affermando che al tempo dell'esodo egli era minorenne, e che se sua madre aveva optato per l'Italia, egli doveva essere considerato cittadino jugoslavo. L'Ambasciata però non aveva voluto saperne, facendogli anzi capire che aveva perduto pure la cittadinanza italiana, per essere emigrato in Australia per mezzo dell'I.R.O.; egli era quindi un apolide, cioè uno senza patria. Disperato, aveva bussato alle porte dell'I.R.O. per ritornare in Australia; ma gli veniva risposto che ormai aveva già beneficiato anche di quell'aiuto. Nel frattempo, venuto a trovarsi in difficoltà, aveva dovuto ricorrere alla carità pubblica per procacciarsi da vivere. Rivoltosi nuovamente alla Questura di Roma, con il solito foglio di via veniva rispedito verso la nostra zona. A Monfalcone v'era un nuovo ostacolo d'ordine burocratico: per proseguire per la nostra città era necessaria l'autorizzazione delle autorità alleate. Stanco di attendere, decideva di varcare clandestinamente la linea di demarcazione, e si rifugiava presso i suoi fratelli che abitano in via San Lazzaro. Il magg. Grabb, ascoltata la lunga istoria, ha rimesso il giovane in libertà provvisoria, in attesa di ulteriori informazioni sul suo conto.

Il profugo bulgaro Stefanof Zotian s'è presentato davanti alla Corte per rispondere di tentato furto. Una notte, l'agente della Polizia Giro, che abita in una casetta di via Romagna, nel rincasare vide un individuo accovacciato sotto una finestra del pianterreno. Sorpreso, gli domandò cosa stesse facendo davanti a casa sua; l'altro gli rispose: «Sto aspettando un ufficiale americano che mi ha promesso un posto». L'agente allora gli disse: «Intanto andiamo in Polizia; poi troveremo l'ufficiale americano». All'udienza, il bulgaro ha rettificato la risposta data all'agente Giro, nel senso che non di un americano si trattava, bensì di un istriano, suo amico. Il maggiore Grabb lo ha rimesso in libertà provvisoria, affinchè andasse in cerca dell'amico istriano.

Certa Antonietta Cassan, più volte colta in contravvenzione al foglio di via obbligatorio, uno di questi giorni, fatto ritorno a Trieste, s'era recata addirittura in Polizia per avere delle informazioni sul conto di un suo amico, sul cui capo dovrebbe pendere un procedimento penale. I funzionari, nel rivedersela davanti dopo di averla accompagnata più e più volte al confine, s'affrettarono a trattenerla, per rimetterla al giudizio della Corte. Al presidente la Cassan ha [illegible]

CONTINUANO LE ANGHERIE contro i nostri pescatori

L'ennesimo atto di pirateria dei titini

[illegible] sazioni da parte delle motovedette jugoslave, che entrano arbitrariamente nelle acque italiane, e della Zona A.

Intanto si apprende che nel giorno di Ferragosto è sparito da Umago un piccolo natante con fuori bordo sul quale erano salite due persone: una nota personalità jugoslava con la consorte. Il fuori bordo giunse fin nei pressi di Grado, ove il motorino rimase in panne. Avvistato dalla barca comandata dal gradese Aldo Facchinetti il fuori bordo venne rimorchiato a riva, dove i fuggiaschi si consegnarono ai carabinieri, che provvidero a inviarli a Gorizia.

La scomparsa dei coniugi Murer

Muoiono insieme dopo una vita fianco a fianco

Il vecchio sportivo Giuseppe Murer, che fino a non molti anni addietro ebbe larga popolarità anche in campo nazionale come costruttore di cicli e motocicli, portati vittoriosamente al traguardo da corridori come Di Paco, Piazza ecc., è deceduto domenica scorsa a San Donà di Piave seguendo nella tomba, a 19 ore di distanza, la moglie Maria, che ne aveva condiviso la laboriosa esistenza, e che da qualche tempo si trovava a Lido di Jesolo per curare un male che da alcuni anni la tormentava e che purtroppo si è dimostrato ribelle a ogni rimedio. Particolare pietoso: i Murer sono deceduti alla stessa precisa età, di 68 anni, giacchè la signora Maria era nata 19 ore prima del marito e le loro ultime parole sono state di invocazione l'uno per l'altro. Ai figli e ai parenti tutti vadano sentite condoglianze.

Una storia de «La Voce» fiorentina

L'innesto del gruppo triestino nel glorioso tronco della letteratura italiana: Slataper, Carlo e Giani Stuparich, Hermet, Spaini - Il problema dell'irredentismo e l'esigenza morale dei vociani

Nel decennio che immediatamente precedette la prima guerra mondiale si formò una costante e, come vedremo, importante corrente migratoria di studenti e studentesse di belle lettere, dal ginnasio Dante Alighieri e dal Liceo femminile di Trieste verso l'Istituto di Studi superiori di Firenze. Non so chi fosse il pioniere di questa migrazione culturale; so ch'essa rappresenta un fattore notevolissimo per lo sviluppo e l'indirizzo di quella che si suol chiamare letteratura triestina, il cui innesto nel grande tronco della letteratura italiana ebbe inizio per l'appunto in quegli anni, non tanto attraverso i contatti del gruppo triestino con l'ambiente studentesco vero e proprio, quanto attraverso le individualità letterarie che si svilupparono e si affermarono nelle pagine della più celebre fra le riviste italiane, «La Voce» di Giovanni Papini e Giuseppe Prezzolini, alla quale esse, dal canto loro, diedero un sensibile apporto. Sono nomi di morti e di vivi che ci vengono incontro da quella Firenze ormai lontana: i nomi di Scipio Slataper e di Carlo Stuparich; di Giani Stuparich ritornato alla sua Trieste; di Alberto Spaini residente a Roma e oggi condirettore del «Giornale» di Napoli; di Augusto Hermet, il solo rimasto fedele a Firenze, autore di numerose versioni dal tedesco, di un volume unico nel suo genere, «La ventura delle riviste» uscito nel '42, in cui è tracciata la storia delle riviste italiane dal «Leonardo» al «Campo di Marte» (1907-40), e attualmente dedito a scritti e studi di esegesi musicale.

Salvo i capitoli dedicati da Hermet nel volume sopra citato e quelli spigliati e intelligenti di Piero Bargellini nel «Novecento» che chiude la sua storia della letteratura italiana intitolata «Pian dei giullari», una storia vera e propria de «La Voce» non era mai stata fatta. L'ha scritta ora *Carlo Marbini*, pubblicandola prima a puntate nella rivista umana «Idea» e poi in un quaderno, arricchito da una serie di interessanti fotografie. Prezzolini l'ha definita «la miglior storia de «La Voce» che si potesse fare» conferendo con questo giudizio la sua piena approvazione al metodo usato dal Marbini e che ha dato modo al giovane scrittore d'inserirsi nel mondo vociano, osservandolo e ritraendolo, non dal di fuori secondo la prospettiva creata dagli anni intercorsi fra allora e oggi, ma dal di dentro, come si trattasse di un avvenimento letterario a lui contemporaneo. Per riuscire in ciò — e il Marbini vi è riuscito brillantemente — egli si è basato con molta abilità e gusto su una scelta di tutte le citazioni che gli potevano far comodo, togliendole sia dalla «Voce» stessa, sia da altri scritti di vociani o di autori quali Renato Serra (che collaborò all'ultima incarnazione della rivista, quella diretta da De Robertis), Hermet, Bargellini, Bo e altri ancora, collegandole fra loro in modo che dal mosaico risultasse un disegno completo delle idee che informarono e degli uomini che per queste idee si batterono nelle pagine della rivista.

In testa alla quale, all'atto della fondazione, si trovano tre nomi: quelli dell'umbro fiorentinizzato Giuseppe Prezzolini e dei due fiorentini Giovanni Papini e Ardengo Soffici. E' bene avvertire che una rivista come «La Voce» non poteva nascere e prosperare che in un clima di costume e di civiltà (e anche di tradizione) letteraria quale offriva Firenze; ma da questo trampolino essa dilatava il suo grido per tutta l'Italia e fuori dei confini del Regno, volendo «ridare all'Italia non solo il contatto con la cultura europea, ma anche la coscienza storica della cultura sua», e aveva fra i propri collaboratori i rappresentanti di tutti i paesi confinari, il ligure Giovanni Boine, il torinese Luigi Ambrosini, il valdese Piero Jahier e Scipio Slataper triestino.

Che di un vero grido si trattasse, lo dice non soltanto il nome, «La Voce», derivato dal titolo di un articolo di Prezzolini nella rivista da lui precedentemente diretta, il «Leonardo», ma tutto il programma perseguito dai vociani, l'impeto col quale essi andarono all'assalto di posizioni e di miti ritenuti incrollabili. «Voglio che la «Voce» sia viva come uno schiaffo» scriveva Slataper a Prezzolini. Il primo numero uscì il 20 dicembre 1908; l'ultimo alla fine del 1916. Entro questo periodo di otto anni si svolse quello che il Marbini definisce «uno dei più importanti fatti di cultura del primo Novecento italiano», un fatto che fu e rimane tuttora vivo e presente nell'ambiente letterario e nella vita italiana del primo anteguerra, attraverso le vicissitudini che lo caratterizzarono. Passati insieme dal «Leonardo», dove aveva prevalso l'indirizzo papiniano, Prezzolini e Papini insieme si ritrovarono alla direzione della nuova rivista, alla quale fu Prezzolini ad imporre un programma di «concretezza, praticismo e obiettivismo». In questa «Voce seria, ammonitrice castigatrice», che fondava il proprio sentimento nazionale sulla volontà di rinnovamento morale, che metteva sottosopra istituti, giornali, scuole, partiti, che si batteva contro la retorica e voleva dare all'Italia una sostanziale forma morale, nacquero quelle particolari forme d'inchiesta che i vociani chiamarono problemi o esami di coscienza (il problema dell'irredentismo fu trattato in due numeri doppi, a cura di Scipio Slataper, nel dicembre 1911) e quella la letteratura autobiografica che va da «Un uomo finito» di Papini a «Il mio Carso» di Slataper.

Nella sua ricostruzione, il Marbini segue l'ordine cronologico; il racconto vivace e interessante delle vicende della rivista è contrappuntato da un sistema di pause, costituite dai ritratti dei vociani. Ritratti morali secondo il costume stesso della «Voce», di Jahier e di Boine, di Giannotto Bastianelli e di Renato Serra, di Sbarbaro, di Rebora e di Amendola. Ma il numero dei collaboratori era assai più vasto: nell'elenco rientrano si può dire i nomi di tutti gli scrittori dell'epoca accanto a quelli di alcuni uomini politici e di molti letterati stranieri. Uniti dall'entusiasmo, Papini e Prezzolini erano però due individualità e due intelligenze fondamentalmente diverse, per cui, dice il Marbini, i due cardini del primo movimento vociano furono da una parte il pessimismo lirico e oscuramente religioso di Papini e dall'altra l'ottimismo filosofico di Croce, sostenuto e propagandato da Prezzolini, sempre più incline verso il neo-idealismo. La prima crisi, inevitabile, scoppiò dopo tre anni, col passaggio della direzione dalle mani di Prezzolini in quelle di Papini; ma poi il primo riprese le redini; e la poesia, che con Papini aveva avuto la sua rivincita, si rifugiò in un'altra rivista «Lacerba» che visse dal 1913 al '15 e segnò la stagione più alta della creazione poetica di Ardengo Soffici. La «Voce» intanto seguiva il cammino tracciato da Prezzolini e offriva, in cambio di una collaborazione gratuita, «pane, acqua, disagi e fucilate». La fine del 1914 Prezzolini si ritirò una seconda volta e nacque «La Voce» chiamata «letteraria», diretta da Giuseppe De Robertis. Anni di passione. Morivano i vociani, «morivano i vivi d'Italia», cadevano sul Carso, per l'Italia, Renato Serra, che all'ultima incarnazione della «Voce» aveva dato la prima parte dell'«Esame di coscienza di un letterato», e Carlo Stuparich, e Scipio Slataper. De Robertis proseguiva coraggiosamente nell'arduo compito di tenere in piedi una rivista letteraria («letteratura: scuola morale») nella nazione in guerra e prima ch'essa morisse poteva accogliere, inviati dall'Isonzo, i frammenti lirici del «Porto sepolto» di Giuseppe [illegible]

LUCIA TRANQUILLI

Il pittore Righi al Museo Revoltella

Fra pochi giorni si chiuderà la «personale» del pittore Federico Righi, che tanto successo ottiene presso la Sala d'Arte di via S. Spiridione.

Il Museo Revoltella ha acquistato la «Natura morta» con lampada a petrolio, uno dei più interessanti lavori di questo pittore, che così entra nella nostra pinacoteca d'arte moderna.

Una pianta e guida turistica illustrata di Trieste

Dopo la pubblicazione della utile «Piccola guida amministrativa commerciale e industriale della città e del Territorio», l'«Agenzia del libro» e per essa il suo direttore G. C. Giordano hanno voluto affrontare un'impresa più impegnativa: la pubblicazione di una Pianta a colori della città di Trieste con brevi cenni storici e indicazioni turistiche fornite dall'Ente del Turismo. [illegible]

Revisione delle matricole dei radiotelegrafisti di bordo

Tutti gli allievi e ufficiali r. t. iscritti presso l'Ufficio di collocamento della Capitaneria di Porto di Trieste, sono invitati a presentarsi presso detto ufficio, provvisti del libretto di navigazione, entro il 31 agosto c. a. Coloro che non ottempereranno a tale disposizione, verranno cancellati dal turno.

INCONSUETO INFORTUNIO DI UN AUTISTA

LA CAMERA D'ARIA SCOPPIA e gli sbatte addosso il cerchione

Gravi conseguenze ha avuto un inconsueto incidente occorso all'autista Massimiliano Maritan, di 39 anni, abitante al n. 71 di via Revoltella. Il Maritan era intento, alle 16 di ieri, a smontare una delle ruote anteriori d'un autobus [illegible]

NAVI IN PORTO

[illegible]

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA LOTTA PER IL POTERE IN RUSSIA DA STALIN A MALENKOV

ZDANOV ERA TROPPO «BRAVO» E FU ASSASSINATO PER QUESTO

Per tre volte l'erede presuntivo del potere fu messo in condizioni di doversi difendere da false accuse - Due battute del defunto dittatore: «Voroscilov è un pezzo d'asino», «Direi Messa al Cremlino, se fosse necessario»

4.

[illegible]

vivo della politica militante. Fatti i primi passi, non trovarono, del resto, difficoltà a seguirlo. Il successore di Zinoviev sosteneva anche lui idee che sfioravano l'opposizione e promettevano bene per l'avvenire. Mostrava, inoltre, di possedere un temperamento di uomo energico e audace, di vero capo, e questo pure contribuì in non indifferente misura ad operare la saldatura. Il magnetismo delle personalità di eccezione è una forza alla quale le folle difficilmente resistono.

Zdanov, tuttavia, non sarebbe riuscito ad impadronirsi completamente dello «Stato di Leningrado» se la guerra, come abbiamo accennato, non gli avesse fornita una occasione unica ed insperata per consolidare ed accrescere smisuratamente il prestigio personale agli occhi della città e della Russia intera. Leningrado, stretta d'assedio dai tedeschi, isolata, affamata, bombardata, priva di luce, sepolta senza carbone sotto una coltre di neve, trovò in lui l'uomo della situazione. Egli organizzò ammirevolmente la resistenza, galvanizzò la popolazione, sollevò il morale dei combattenti, fece scattare nuovamente la molla che aveva dato vita alla rivoluzione di ottobre. E nel momento maggiormente critico, quando la bilancia sembrava che stesse per pendere a favore degli assedianti, non esitò a correre a Mosca per chiedere a Stalin la testa dell'incapace Voroscilov, comandante in capo delle truppe di difesa.

Voroscilov stava fra gli «intoccabili» del regime. Zdanov, eppure, riuscì lo stesso a farlo precipitare dal suo piedistallo. Zukov lo sostituì e rimise le cose a posto, provando la giustezza e la tempestività del suo intervento. Egli divenne così bruscamente popolare. Apparve come un eroe nazionale. Il gran colpo era fatto. Le necessità belliche sfruttate al momento giusto, con calcolato rischio, avevano avuto ragione dei piani, delle previsioni e della stessa volontà di Stalin.

[illegible]

lo, la situazione politica russa e segnarono un punto, un grande punto, all'attivo di Beria che ne approfittò senz'altro per estendere ancora di più la sua influenza come vedremo nei prossimi capitoli. Se Stalin fosse morto in quel momento, egli si sarebbe imposto con ogni probabilità come numero uno. Sparito lo «Stato di Leningrado», col pregiudizio favorevole dei grandi servigi resi a Stalin e la polizia politica ai propri ordini, con una buona base nel Politburo e nel Governo, nessuno avrebbe potuto sbarrargli efficacemente la strada. L'esercito era sempre in via di riorganizzazione ed i suoi capi dispersi qua e là. Ed il partito comunista, la terza posizione-chiave della Russia, entro la cui cinta, del resto, i suoi uomini erano numerosi ad ogni livello e vigilavano, stentava ancora a ritrovare unità e compattezza. Ma Stalin era in buona salute, doveva vivere ancora cinque anni, e tanto bastò a Malenkov per rovesciare la situazione a suo vantaggio.

Sui retroscena che abbiamo lumeggiato, vedasi il «Diario» pubblicato nel 1949 dal capitano russo Krilov nei principali paesi occidentali compresa l'Italia. Krilov fece parte dello stato maggiore sovietico e nel 1948 si rifugiò oltre la cortina di ferro portando seco il documento di cui sopra che parte dalla primavera del 1940.

Da esso stralciamo un brano assai significativo. Conferma quanto si è detto nel primo capitolo sul «diciotto brumaio mancato» dei generali sovietici nel presente sulla lotta tra Stalin e Zdanov e sulla popolarità di costui a Leningrado. Dà pure una chiara nozione dello spregiudicato realismo del defunto georgiano.

«Ebbi una visita di Borsky — scrive il Krilov — che mi portò un grosso pacco di giornali e mi raccontò le ultime novità: «Roosevelt e Churchill si sono incontrati a Casablanca».

«Perchè Stalin non v'è andato?», domandai.

«Il Politburo non dà la sua approvazione. Evidentemente, se Stalin insistesse si sarebbero decisi, ma lui non insiste. Lascia fare al Politburo che è unanime o quasi».

«Quasi?» dissi incuriosito.

«Sì. C'era un voto a favore del viaggio di Stalin a Casablanca».

«Quale?».

«Quello di Zdanov. E' per questo che dietro le quinte Voroscilov non si è peritato di dire che a Zdanov farebbe molto comodo vedere Stalin correre il rischio di rimanere ucciso, perchè Zdanov mette avanti la sua candidatura alla successione. Sapete: il comitato del partito di Leningrado aveva votato una mozione dicendo che Zdanov aveva salvato Leningrado e la patria socialista. Questa mozione è stata severamente biasimata dal Politburo dove si sostiene che soltanto il Politburo è qualificato a votare simili mozioni e che una organizzazione locale, anche se ha l'importanza di quella di Leningrado, mostra una mancanza totale di disciplina quando approva mozioni del genere».

«E Stalin?».

«Per lui è diverso! Voroscilov sta preparando una petizione dei membri del Politburo, indirizzata a Stalin, per invitare quest'ultimo a non rifiutare il titolo di Maresciallo dell'URSS quale organizzatore supremo della difesa e della vittoria. Questa petizione sarà presentata dopo la capitolazione di Stalingrado, che si prevede al massimo per il 30 gennaio. Il Soviet supremo ne sarà impressionato».

«Stalin allora sarà Maresciallo per il mese di marzo 1943?».

«Certo. Sai che abbiamo già una circolare segreta ai sensi della quale è categoricamente proibito di dare risalto alla parte sostenuta dai nostri marescialli e generali comandanti d'armata, che non sono se non esecutori degli ordini del compagno Stalin».

«Quali sono state le reazioni di Stalin?» domandai interessandomi alla cosa.

«Scerbascev, nostro segretario del comitato di Mosca e membro del Politburo, me le ha descritte. Egli sostiene che Stalin non è ambizioso, e che spesso con gli intimi si burla di tutti gli epiteti che gli hanno affibbiato: geniale, sole dei popoli, ecc. Quando gli hanno riferito che Voroscilov si crede il vero organizzatore della vittoria, ha dichiarato che Voroscilov era un pezzo d'asino, in quanto è ovvio che i veri organizzatori della vittoria sono i militari; ma se lo riconoscesse pubblicamente, in un paese nel quale regna l'autorità fortemente concentrata della democrazia diretta dall'alto, tale autorità cadrebbe subito a pezzi. Ha anche aggiunto: io assumerò il titolo di Maresciallo per il bene del regime sovietico perchè, per il momento, il pericolo principale è il pericolo bonapartista. Ma se domani noi fossimo esposti a pericoli da parte della Chiesa, io non esiterei un solo istante ad accettare un invito del Congresso per l'elezione della mia persona a Patriarca di tutte le Russie, e dirò la Messa nella Cattedrale del Cremlino».

C. P.

(«Giornalfoto»)
IL NUOVO MINISTRO DELLA MARINA MERCANTILE, ON. FERNANDO TAMBRONI, FOTOGRAFATO A TRIESTE NEL CORSO DI UNA DELLE SUE VISITE ALLA NOSTRA CITTA' ANCORA IN VESTE DI SOTTOSEGRETARIO ALLO STESSO DICASTERO

La Francia deve scegliere tra due metodi in Marocco

Guillaume consiglia la politica del pugno di ferro per evitare che la situazione diventi pericolosa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 18

Il Presidente del Consiglio Laniel ha in questo momento molti grattacapi. Alla crisi sociale, che è la sua principale preoccupazione, si è aggiunta quella scoppiata nel Marocco. Il Governo si trova, per quel che concerne il Marocco, ad un bivio. Quale strada deve prendere? Quella della politica del pugno di ferro oppure della conciliazione?

Da 24 ore circolano a Parigi le voci di una possibile deposizione del sultano. Ma non vi è ancora nulla di preciso in proposito. Intanto la situazione marocchina è oggetto di conversazioni e di riunioni. Il Residente di Francia a Rabat, generale Guillaume, giunto ieri sera a Parigi, si è intrattenuto oggi con il Presidente del Consiglio Laniel, con il Ministro della Difesa Pleven e con il Ministro degli Esteri Bidault. Il generale ha messo al corrente i suoi interlocutori sull'evoluzione degli avvenimenti e sulle misure che, a suo giudizio, dovranno essere adottate per ristabilire l'ordine e ricondurre la pace nel Protettorato. Il generale sarebbe, a quanto si dice, favorevole alla politica del pugno di ferro, ma in seno al Gabinetto vi sono dei Ministri che la pensano in maniera opposta.

Domani, un Consiglio dei Ministri si riunirà all'Eliseo, dedicato al problema degli scioperi e alla crisi marocchina. Delle decisioni dovranno essere prese. Il Governo di Parigi dovrà scegliere tra il Sultano, ostile alla Francia, e il Pascià di Marrakesh, fedele alla Francia. Dovrà cioè, adottare una politica precisa in un senso o nell'altro, rinunciando a giocare sulle rivalità e sugli antagonismi interni.

La situazione, nel Marocco, è apparentemente calma. Da una parte e dall'altra si attendono, evidentemente, le decisioni del Governo di Parigi. Il Sultano ha rivolto al suo popolo un appello per invitarlo alla calma. Dal canto suo, il Pascià di Marrakesh ha fatto al giornale di Casablanca «Le Petit Marocain» delle dichiarazioni che hanno suscitato una profonda sorpresa a Parigi. Il Pascià accusa l'autorità francese, di aver permesso, con la loro negligenza, che dei torbidi scoppiassero.

«Se la fermezza [illegible]

[illegible]

Nuovi violenti scontri tra francesi e marocchini

[illegible]

e delle truppe coloniali pattugliano le vie della città dove è stato anche imposto un rigoroso coprifuoco. A Oudjda oggi come è noto, alcuni marocchini hanno assaltato un'automobile della polizia, e due degli aggressori sono rimasti uccisi.

A Casablanca la polizia ha operato numerosi arresti nel quartiere arabo della città, dove alcuni oratori stavano invitando la popolazione a manifestare.

Il quartiere arabo è stato circondato da reparti della polizia e dell'esercito allo scopo di impedire che gruppi di dimostranti possano raggiungere la parte francese della città. La polizia ha reso noto che nel quartiere arabo alcune dimostrazioni sono state sciolte a colpi di sfollagente. Sempre a Casablanca un poliziotto marocchino ha aperto il fuoco contro un gruppo di persone che avevano iniziato una sassaiola verso di lui. Un bambino è rimasto ferito.

Gli 80 anni di Civinini

Viareggio, 18

Un gruppo di personalità livornesi fra le quali rappresentanti ufficiali di quel comune, ha consegnato oggi a Guelfo Civinini in occasione del suo ottantesimo compleanno una medaglia d'oro, quale testimonianza affettuosa di stima e di ammirazione per l'opera dell'insigne scrittore e giornalista livornese.

E' rimasto inascoltato il monito di Laniel ai lavoratori

Soltanto nel settore dell'industria privata lo sciopero tende alla fine - Probabile la convocazione dell'Assemblea al 25 agosto - Oggi a Parigi si riunisce il Gabinetto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 18

Le proposte che il Presidente del Consiglio Laniel aveva formulato ieri ai rappresentanti della confederazione «Force Ouvrière» e della confederazione dei lavoratori cristiani per una soluzione dei conflitti sindacali in corso, non sono state accolte. D'altra parte, l'appello rivolto da Laniel agli scioperanti per una immediata ripresa del lavoro, non è stato ascoltato.

Gli scioperi degli addetti ai servizi pubblici essenziali continuano. Parigi e una gran parte della Francia sono sempre prive di posta. Le ferrovie sono in generale paralizzate e i trasporti urbani, metro e autobus, funzionano parzialmente. Nel settore dei servizi pubblici, la situazione non ha subito, quindi, sostanziali modifiche e i miglioramenti sono appena percettibili.

Invece nel settore dell'industria privata le parole d'ordine di sciopero sono seguite con scarsissimo entusiasmo. Dopo il periodo normale delle vacanze estive, le grandi aziende automobilistiche e metallurgiche della regione parigina, tra cui le officine «Renault», che occupano 47 mila operai, hanno oggi ripreso la loro attività.

Dopo le parole ferme pronunciate ieri sera alla radio dal Primo Ministro, quale sarà lo sviluppo del conflitto? Laniel ha dichiarato che il Governo considera terminati i negoziati con le organizzazioni sindacali libere e che è disposto a riprenderli soltanto nel caso in cui gli impiegati e gli operai tornino al lavoro. Dal canto loro, la confederazione «Force Ouvrière» e quella dei lavoratori cristiani hanno proclamato la loro intenzione di continuare la lotta sino a che le loro richieste non saranno state accolte dal Governo.

Quest'oggi Laniel ha ricevuto una delegazione del partito socialista formata dal suo segretario generale Guy Mollet, dal presidente del gruppo parlamentare Lussy e da altri esponenti. Alla fine, Lussy ha dichiarato: «Abbiamo detto al Presidente che siamo interamente solidali con il movimento di rivendicazione dei lavoratori e gli abbiamo fatto osservare che l'atteggiamento del Governo ci sembra inopportuno, inefficace e perfino pericoloso. Abbiamo richiamato la sua attenzione sul fatto che il movimento di sciopero si è svolto fino ad oggi unitamente sul terreno professionale nell'ordine e con una disciplina impressionante e che lo ultimatum lanciato dal suo Governo, nel momento in cui si sperava di vederlo avviarsi sulla strada della comprensione e della conciliazione non ci sembra di natura tale da favorire un accomodamento. Gli abbiamo fatto osservare che i miliardi di economie che il Governo spera di realizzare con la politica per la quale ha ottenuto i poteri eccezionali saranno, quando si farà un bilancio, largamente superati dalle decine di miliardi che la paralisi parziale dell'attività nazionale è costata al paese».

Dal canto suo, Guy Mollet ha detto: «Noi abbiamo la ferma volontà di dare tutto il nostro appoggio sotto tutte le forme in nostro potere, alle organizzazioni operaie libere impegnate nella lotta».

E', quindi, una dichiarazione di guerra che i socialisti hanno recato oggi a Laniel. Su quale terreno agiranno essi? Uno dei primi obiettivi scelti dai socialisti è la convocazione dell'Assemblea Nazionale in sessione straordinaria. La richiesta deve essere presentata da almeno un terzo dei deputati, cioè 209. Ora, 218 telegrammi dei quali 156 confermati per lettera sono giunti fino ad oggi a Palazzo Borbone. La sessione straordinaria non potrà essere evitata.

Si ritiene che il Parlamento si riunirà martedì 25 agosto. Quale sarà l'esito di questo dibattito che si preannuncia tempestoso? E' difficile fare previsioni, ma si può dire fin da ora che esso sarà influenzato dall'atmosfera di eccitazione e di agitazione che regna nel Paese. Se la maggioranza della Camera confermerà a Laniel la sua fiducia, i socialisti accetteranno il verdetto e batteranno in ritirata? oppure si assumeranno fino in fondo le responsabilità della situazione? Nel caso, invece in cui il Governo dovesse essere messo in minoranza, allora si aprirà in Francia la crisi più grave e più pericolosa del dopoguerra.

BRUNO ROMANI

Il traffico sul Brennero nelle giornate di Ferragosto

Brennero, 18

Cinquantamila persone sono transitate in automobile per il passo del Brennero nelle giornate del 14 e 15 agosto.

Il 15 sono passate per detto valico, 1076 automobili italiane dirette in Austria e 1470 autovetture straniere dirette in Italia. Il 15 sono state 1715 le automobili italiane che hanno passato il confine, mentre 1740 le autovetture che sono entrate in Italia. Complessivamente, dalle registrazioni di frontiera, sono transitate in auto 49.755 persone.

Margherita d'Aosta fidanzata a Roberto d'Austria

Roma, 18

Si apprende che l'ex Re Umberto ha concesso il suo consenso al fidanzamento della Principessa Margherita, primogenita del defunto Duca Amedeo d'Aosta, con l'Arciduca Roberto d'Austria-Este.

Da Montpellier si apprende che l'ex Re Umberto di Savoia, giunto ieri in quella città, ha assistito oggi nella cappella del cimitero di San Lazzaro ad una funzione in memoria di sua madre, Elena di Savoia. Erano con lui l'ex regina Giovanna di Bulgaria e il principe Dimitri Romanov.

Le persone vicine a Umberto smentiscono che egli abbia intenzione di far traslare la salma della madre in Spagna. La salma rimarrà a Montpellier in una cappella provvisoria in attesa di essere trasferita in Italia.

INASPETTATO RITORNO DEL PREMIER A LONDRA

CHURCHILL PRESIEDE una riunione dei Ministri

La seduta sarebbe stata dedicata ai problemi dell'ONU

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 18

Churchill ha fatto inaspettatamente ritorno verso mezzogiorno a Downing Street dalla sua casa di campagna a Chartwell, e nel tardo pomeriggio ha presieduto un consiglio di Gabinetto. La riunione non era in programma. I Ministri sono stati convocati con preavviso di poche ore. La conferenza, secondo quanto dichiara il portavoce, si è occupata prevalentemente di questioni di politica estera.

Si fanno molte ipotesi sulle ragioni che possono avere motivato l'improvvisa convocazione del consiglio di Gabinetto. A meno che Churchill si proponga di riprendere nuovamente l'iniziativa con uno dei suoi subitanei colpi di testa, non si crede nei circoli di Whitehall che l'ultima nota sovietica e in genere gli sviluppi della strategia nei confronti di Mosca rivestano tale carattere d'urgenza da spiegare una riunione straordinaria a Downing Street. Si ritiene che questo ed altri problemi, tra cui, ad esempio, gli avvenimenti persiani, siano stati presi in esame, ma il tema principale della lunga seduta odierna sarebbe stato la difficile situazione che si va delineando alle Nazioni Unite. Il rappresentante britannico a New York, Selwyn Lloyd, ha inviato stamane a Londra, a tale proposito, un lungo rapporto, e sarebbe appunto il contenuto di questa confidenziale relazione che avrebbe indotto Winston Churchill a consultarsi d'urgenza coi suoi colleghi.

E' la prima volta che il Primo Ministro presiede il consiglio di Gabinetto dopo la riunione ministeriale del 24 giugno, che precedette di pochi giorni, come si ricorderà, il bollettino con cui i medici gli ordinavano un mese di riposo. Una breve comparsa egli aveva fatto a Downing Street la settimana scorsa per incontrarsi col titolare provvisorio del Foreign Office, Lord Salisbury. Il Primo Ministro è apparso oggi in discrete condizioni di salute. Le sue vere condizioni sono tuttavia un segreto gelosamente custodito.

Un giornale popolare, il «Daily Mirror», rivolgeva l'altro ieri un commosso appello al Primo Ministro. E' inammissibile — diceva — che la stampa britannica debba tenere al corrente il pubblico riferendo di seconda mano le informazioni dei giornali stranieri. Citando fonti americane informava che il Primo Ministro aveva avuto un attacco dal quale si era rimesso quasi miracolosamente tanto da stupire i suoi stessi medici; ma stante la sua età avanzata — aggiungevano le fonti americane — è chiaro che egli non potrà più riprendere la direzione attiva degli affari del paese. Altre informazioni erano contraddittorie: ultra ottimistiche o allarmanti. Il foglio londinese supplicava il Governo a dire al paese la verità, tutta la verità. Gli interpellati non hanno risposto, ma è impressione dei bene informati che la risposta non si farà attendere a lungo.

Alla pari di Eden, al quale i medici hanno sconsigliato di addossarsi nuovamente un onere quello che pesa normalmente sul Ministero degli Esteri, anche Churchill non può più oltre permettersi di assolvere un compito che richiede energie fisiche superiori ormai alle sue possibilità. Basta pensare alle lunghe sedute della Camera: non si crede che Churchill potrebbe oggi come sino a qualche mese fa, pronunciare un discorso di un paio d'ore e quindi di seguire le lunghe repliche e controrepliche. Le indiscrezioni londinesi per ora non vanno più in là, ma la chiarificazione, a quanto si assicura, è da aspettarsi tra breve.

P. O.

UN COLPO DI ACCETTA AI FILI DELLA TELEFERICA

Quasi una sommossa in un paese del Natisone

Cividale, 18

Gli abitanti di Montefosca in Val di Natisone sono noti per certi fatti accaduti una quindicina di anni or sono a proposito di un acquedotto: in quell'occasione i montefoscarini assaltarono il Municipio di Pulfero devastandone gli uffici e proseguendo la loro agitazione finchè ottennero ciò che essi reclamavano.

Oggi si è avuto un rifluire del loro ardente temperamento: una donna di Montefosca, seguita da una cinquantina di capifamiglia e da altre donne, ha troncato con un paio di vibrati colpi di accetta la fune di acciaio della teleferica che serve a far scendere a valle il legname, il foraggio e altri prodotti del luogo e a far giungere in paese i rifornimenti alimentari.

Il fatto avveniva mentre i compaesani tenevano bloccate quattro guardie di finanza, le quali, allarmate da una specie di comizio tenuto poco prima sulla piazza del piccolo centro, erano accorse a cercar di mantenere l'ordine. Dopo il taglio della teleferica i montefoscarini rientravano alle proprie abitazioni; senonchè qualche ora dopo, nel pomeriggio, gli animi si riaccendevano quando le guardie di finanza provvedevano ad arrestare quattro degli abitanti, quelli che praticamente avevano immobilizzato un finanziere che era in un primo tempo riuscito a strappare l'accetta dalle mani della popolana che doveva poi troncare la fune di acciaio.

La violenta protesta della gente di Montefosca è stata originata dal desiderio che la gestione della teleferica fosse affidata al paese in forma cooperativistica.

I quattro arrestati sono stati tradotti alle carceri di Cividale, dove sono stati interrogati dal Procuratore della Repubblica.

Vinto dalla "Selva" il Palio di Siena

Siena, 16

Sessantamila persone hanno assistito nella Piazza del Campo alla tradizionale corsa del Palio di mezz'agosto. La velocità con cui il cavallo della Selva aveva abbordato la curva di S. Martino, faceva sì che il fantino cadesse lasciando solo il cavallo che proseguiva «scosso» la corsa, e riusciva a vincere il Palio.

Erano 34 anni che la Selva non conseguiva una vittoria; quella attuale è la 26.a.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia persisterà regime di pressioni livellate con circolazione di aria atlantica instabile. Sulle regioni dell'arco alpino, su quelle settentrionali e lungo quelle appenniniche la nuvolosità si presenterà piuttosto intensa, specie al pomeriggio, con manifestazioni temporalesche e rovesci locali. Sulle regioni costiere e sulle isole scarsi annuvolamenti o sereno. Temperatura invariata ovunque. Mari generalmente calmi, o localmente mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano: 15.7, 31; Trento: 17.2, 30.4; Torino: 18.6, 27.3; Milano: 18.6, 28.4; Venezia: 19.5, 28.3; Genova: 21.7, 29.2; Bologna: 19.2, 29.4; Pisa: 17.7, 30.2; Firenze: 15.3, 33.2; Perugia: 21, 28; Ancona: 20.5, 27.5; Pescara: 15.6, 26.9; L'Aquila: 15, 29; Roma: 18.7, 30.9; Napoli: 20.3, 30; Bari: 22.2, 28; Potenza: 16.6, 27.4; Reggio Calabria: 29.5, 30.2; Palermo: 22.1, 28.8; Messina: 23.4, 30.2; Catania: 18.8, 31.8; Sassari: 20.2, 28.6; Cagliari: 19.8, 29.5; Campobasso: 16.5, 32.

SPOSATO A META'

L'interessante ricorso alla giustizia di un italiano unitosi in matrimonio con una francese che ha ottenuto nel suo paese l'annullamento per sè sola

Milano, 18

Può un uomo essere sposato soltanto per metà? La risposta è affermativa. Ecco in sintesi cosa dovrebbe accadere perchè si verificasse quella paradossale, incredibile eventualità: una moglie straniera chiede ed ottiene il divorzio e quindi convola a nuove nozze. Il primo marito, però, a causa di un assurdo giuridico, resta comunque legato a quel matrimonio. Ma ecco l'esempio per esteso.

Il geometra Giovanni Vanoli, attualmente residente a Roma, nel 1930 si trovava in terra francese, e tre anni dopo, precisamente il 15 maggio, contraeva matrimonio davanti all'ufficiale dello stato civile di Harfleur (Senna inferiore) con la signorina Carlotta Kohl, cittadina francese. Qualche tempo dopo le nozze il Vanoli conduceva la moglie in Italia e precisamente a Luino (Varese) proprio paese d'origine. La giovane sposina però abituata ad un altro tenore di vita e mal sopportando di essere relegata in un piccolo paese di provincia, in terra per lei straniera, e non ritenendo inoltre confacente alle sue esigenze la modesta condotta di vita del marito, piccolo imprenditore edile, cominciava ben presto a manifestare nei suoi confronti sentimenti di visibile intolleranza. Ad un certo momento, desiderosa di tornare a vivere tra la sua gente, con il pretesto di voler fare una visita ai suoi genitori, si recava in Francia ove si stabiliva definitivamente, senza dare più notizie di sè.

Il marito fu colto alla sprovvista dall'improvvisa decisione della moglie. Anche se l'avesse prevista, comunque, nulla avrebbe potuto fare, essendo a lei possibile ottenere la protezione del Consolato francese dal momento che aveva conservato la cittadinanza d'origine. Egli si limitò perciò ad attendere che la moglie si ravvedesse e facesse ritorno. Non poteva d'altro canto abbandonare la propria attività.

Così, dopo diversi anni, venne a sapere che sua moglie aveva stretto relazione con un altro uomo e che il 2 luglio 1947 aveva chiesto ed ottenuto dal Tribunale civile francese del Dipartimento della Senna inferiore l'annullamento del matrimonio contratto con lui, Vanoli. La sentenza, emessa in contumacia del convenuto, veniva notificata e trascritta sugli atti di stato civile dello stesso Vanoli, presso l'ufficio competente del comune di Luino. Indi la signora Kohl convolò a nuove nozze.

A questo punto si è verificato il paradosso: il verdetto emesso dai giudici francesi aveva sancito l'annullamento ad esclusivo vantaggio della moglie, e, secondo la procedura nazionale, non aveva assolutamente preso in considerazione la posizione del marito, il quale pertanto risultava ancora legato ad un matrimonio ormai dissolto nel nulla. Sposato de jure, ma non di fatto, soltanto a metà.

Il Vanoli, assistito dagli avvocati Corrado Romano e Luigi Buzi, ha deciso, quindi, di rivolgersi alla giustizia italiana, per ottenere dalla Corte di appello l'omologazione della sentenza francese liberando se stesso da un vincolo «divenuto ormai illogico e immorale». La prima udienza dell'interessante causa è stata fissata per il 28 ottobre.

Spara sul fratello uccidendolo per punirlo delle continue ingiurie

Rovigo, 18

Un radicato odio tra fratelli, acuitosi da quattro anni a questa parte dopo la morte della loro madre, è sfociato questa mattina alle 9 a Previere, piccola frazione del comune polesano di Ceregnano, in una fulminea tragedia. Il trentottenne Guerrino Passarotto, di Vicenza, un povero gobbo e deforme, dopo una ennesima lite con il fratello Lidino di 33 anni, staccato da un chiodo della cucina un fucile da caccia e caricatolo con una cartuccia a pallini, fattosi sulla porta della cucina ha esploso il colpo a pochi passi di distanza verso il fratello colpendolo al cuore e lasciandolo stecchito a terra con il costato squarciato, in una pozza di sangue.

Nessuno era presente alla tragedia, poichè il vecchio padre settantottenne si trovava nel piccolo appezzamento di terreno che si stende attorno alla casa. La moglie di un terzo loro fratello, certa Maria Smorgon, udito lo sparo accorreva e visto il Lidino steso a terra cadavere e il Guerrino togliere dallo schioppo il bossolo e con un gesto di abituale indifferenza soffiare dentro la canna e quindi riportare l'arma in cucina, si dava a urlare come impazzita. Accorreva gente, si mandava subito a chiamare il medico e ad avvertire i carabinieri, ma quando questi giungevano il fratricida si era già diretto attraverso i campi alla caserma di Ceregnano per costituirsi.

Come si è detto la tragedia è esplosa per il culminare di un sentimento di odio tra i fratelli che durava ormai da molto. Nessuna ragione di interesse tra i due, che erano celibi, ma solo una insopportazione sempre più acuta. Il Guerrino comunque, poco adatto fisicamente, era restio al lavoro mentre il Lidino, che nel 1942 combattendo in Russia aveva perduto un occhio, era fisicamente assai forte, di temperamento autoritario, anzi prepotente, dileggiatore sovente dell'infermità del fratello, causa questa di frequenti litigi durante i quali assai spesso il piccolo Guerrino finiva con l'essere percosso. Per futilissimi motivi ciò si era verificato anche questa mattina. Il Guerrino si era rifugiato in cucina, ma continuando il fratello ad offenderlo e a minacciarlo prese la fulminea decisione, staccò dal chiodo lo schioppo e sparò.

SINGOLARE PROTESTA DEGLI AGRICOLTORI TEDESCHI

VAGONI DI SUSINE ai Ministri di Bonn

L'eccessivo raccolto e le importazioni dall'Italia provocano una saturazione del mercato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 18

I frutticoltori del Palatinato sono stati afflitti quest'anno da un raccolto abbondante, specialmente di susine. La loro produzione non incontra uno sbocco sufficiente e allora i frutticoltori, col sistema del «piove, governo ladro», hanno deciso di far mangiare dai membri del Governo tutte le susine che non riescono a smaltire. Ben sedici vagoni di questa merce, tutta marcata come prima qualità, ben confezionata, sono giunti alla stazione di Bonn a indirizzi vari: uno per il Cancelliere Adenauer, un altro per il vice Cancelliere, un altro ancora per il Ministro degli Approvvigionamenti, e così via.

Avvisati dell'arrivo di così imponenti quantitativi di susine, i Ministri li hanno destinati alle istituzioni di assistenza di Bonn e paesi vicini, ma per condurre in porto una così copiosa consegna è stato necessario improvvisare un'apposita organizzazione, che ha addensato attorno allo scalo merci molti curiosi, i quali, con sporte e sacchi, hanno partecipato all'imprevista scorpacciata. Poi sono cominciate le dolenti note: dal fondo «spese varie» il Ministro delle Finanze ha fatto inviare agli agricoltori il prezzo del dono.

A Bad Durcheim un frutticoltore ha scelto un mezzo più sbrigativo: scaricò di buon mattino una buona quantità di ceste di susine davanti all'ufficio delle imposte e le ha lasciate con la scritta: «Acconto sul pagamento delle imposte 1953. Risultato dell'eccessiva importazione».

La protesta dei frutticoltori del Palatinato ha infatti un retroscena che riguarda gli esportatori italiani di frutta. Essa infatti è originata dalla presunzione che la durezza del mercato sia dovuta all'eccessiva importazione di frutta italiana. Il Ministro degli Approvvigionamenti ha reso noto che l'importazione delle susine dall'Italia è stata sospesa fin dal 29 luglio, che si era già preoccupato di avvertire l'opinione pubblica sull'opportunità di consumare maggior quantità di frutta per facilitare la posizione dei frutticoltori, che susine per due milioni di marchi sono state inviate nella zona orientale, nel quadro degli accordi commerciali fra Germania Ovest e Germania Est. La vera ragione della crisi, ha avvertito anche il Ministro, è che le susine primaticce sono maturate troppo tardi e il raccolto di esse ha coinciso con quello delle susine tardive [illegible]

GIORNALE SPORT

IL TORNEO DI WATERPOLO IN OLANDA

La Nazionale italiana battuta dagli spagnoli: 4-1

Vittorie dell'Olanda e della Jugoslavia

Nimega (Olanda), 18

La Jugoslavia ha conseguito una vittoria di misura nella seconda giornata del Trofeo Italia di pallanuoto, battendo l'Ungheria per 6-5. Nel primo tempo le due squadre avevano segnato due punti per parte.

La nazionale spagnola ha registrato una inattesa vittoria sull'Italia per 4-1, dopo che il primo tempo era finito con un punto per parte. Da parte spagnola hanno segnato A. Mestres al 5', J. Bazan al 1' della ripresa, ed R. Queralt al 3' e al 10'. Gli spagnoli si sono aggiudicati la vittoria per la loro superiore velocità, che è valsa a dominare una delle squadre di pallanuoto più forti del mondo, nel corso di una emozionante partita che è terminata con solo sette giocatori in acqua.

A sua volta l'Olanda ha battuto il Belgio per 9-1 in un'altra partita. Il primo tempo si è concluso con 4-1 a favore degli olandesi.

Il pentathlon militare

Dominano gli svedesi

DOPO LA QUARTA PROVA L'ITALIA TERZA IN CLASSIFICA

Stoccolma, 18

La seconda prova del campionato mondiale di pentathlon militare, la corsa ad ostacoli, che è la gara più difficile fra le cinque, è stata vinta dallo svedese Bertil Vernbrink in 3'05" (sui 528 metri) seguito dal connazionale Loriohs, dal francese Koehl e dall'italiano Sattin (3'11"9). Dopo le prime due prove, lo svedese Lorisch è al primo posto, davanti al francese Gueguen e allo svedese Roennkvist. Nella classifica generale per Nazioni, prima è la Svezia, seconda la Francia, terzo il Belgio.

La terza prova, il lancio delle granate, ha dato il seguente risultato: 1) Mohamed Ben Sahli (Fr.) punti 48, 2) Moberg (Sve.) p. 47, 3) De Wijn (ol.) p. 39, 10) Piancastelli (It.) p. 36. Dopo la terza prova la classifica individuale è la seguente: 1) Roennkvist (Sve.) p. 19, 2) Moberg (Sve.) p. 19, 3) Wrnbrick (Sve.) p. 21, eccetera. Classifica per Nazioni: 1) Svezia p. 80, 2) Francia p. 131, 3) Italia p. 240, eccetera.

La quarta prova del campionato mondiale di pentathlon militare, quella di nuoto, ha dato la seguente classifica: 1) Todero (It.) 32", 2) Johansson (Sve.) 32"4/10, 3) De Wijn (ol.) 33"2/10. Classifica generale individuale dopo la quarta prova: 1) Moberg (Sve.) p. 24, 2) Warnbrinck (Sve.) p. 30, 3) Koehl (Fr.) p. 33, eccetera. Classifica per Nazioni: 1) Svezia p. 113, 2) Francia p. 213, 131, 3) Italia p. 240, eccetera.

Domani trotto a Montebello

Odysseus e Kukurusa dietro a Edelweiss

Domani sera si svolgerà a Montebello il consueto convegno infrasettimanale di trotto in notturna. Al centro del programma figurano due corse, il premio degli Allenatori con Kukurusa ed Odysseus ed il premio dei Guidatori per la classe massima. Nel premio degli Allenatori Odysseus, il brillante cavallo di Granzotto dominatore della pista tra i quattro anni, partirà all'ultimo start dei 2100 metri assieme a Kukurusa, l'autoritaria vincitrice del premio di Ferragosto sabato scorso davanti alla francese Edelweiss. Con 25 metri di abbuono partiranno Prataiola, Gaidana e Baviera mentre 25 metri ancora più avanti partirà Violetta Mammola. La scuderia Adriatica (Kukurusa-Prataiola) potrebbe fare il pieno successo per il difficile compito che attende Odysseus. Nel premio dei Guidatori Arrivo, Ariadne, Ginger, Adriano Romano e Gaidana riceveranno 25 metri da Gello, Edison, Pierin del Vago, Delfo the Great e Breverino. La presenza di Adriano Romano e Ginger al primo nastro rende problematica la possibilità di Pierin del Vago e Delfo the Great che si fanno preferire al secondo nastro. Nell'ormai consueta corsa per i puledri di due anni ritroveremo Fragore, Quintino e Abar a confronto con i debuttanti Everina, Zampierino, Bardi e Oddone, tutti alla pari a metri 1250.

Con la rappresentativa statunitense

I pallavolisti triestini si preparano all'incontro

Procede intensa la preparazione della squadra triestina che incontrerà, venerdì sera all'idroscalo, la rappresentativa degli Stati Uniti. Al lavoro sulla palla, vengono alternate piccole partite per mettere a punto la fusione fra i giocatori e creare l'intesa tra le due linee, condizioni indispensabili per un buon rendimento di tutta la squadra. Il prof. Pippan non ha ancora annunciato le formazioni che del resto saranno influenzate dalle particolari caratteristiche della squadra avversaria.

E' probabile che della squadra triestina si abbiano varie combinazioni. La squadra statunitense è giunta ieri a Parigi via aerea. Dopo una breve sosta nella capitale francese i giocatori proseguiranno direttamente per Brescia [illegible] domani sera sul terreno [illegible] incontreranno [illegible] rappresentativa Nord- pur composta dai giocatori che si trovano da vari giorni a Remedello per un corso di aggiornamento. La squadra americana, che è attesa a Trieste per venerdì mattina, è una selezione nazionale formata con i migliori elementi di un Paese in cui i giocatori si contano a migliaia.

Campionati mondiali

I "pistards,, italiani partiti per Zurigo

Milano, 18

Gli azzurri che parteciperanno ai campionati mondiali su pista sono partiti dalla stazione di Milano alle 18.15, diretti a Zurigo ove giungeranno alle 23.27.

Della comitiva fanno parte il commissario tecnico Guido Costa, i professionisti della velocità Sacchi e Ghella, i velocisti dilettanti Morettini, Pinarello, Pesenti e Ogna; gli inseguitori Piazza, Messina, Campana e Risso, il mezzofondista Mutti con l'allenatore Pellicciari, il meccanico Bordoni ed i massaggiatori Cimurri e Clerici. Maspes e Bevilacqua, raggiungeranno gli azzurri a Zurigo nella giornata di domani.

Falzoni ricoverato all'ospedale di Bruxelles

Bruxelles, 18

Il ciclista italiano Falzoni è stato ricoverato all'ospedale Saint Pierre di Bruxelles in seguito alle sue condizioni di salute che destano seria inquietudine.

Falzoni era caduto nel corso della terza tappa del Giro ciclistico del Belgio degli indipendenti e precisamente durante la tappa Gand - Tirlemont, ferendosi al gomito. Egli aveva tuttavia continuato la corsa. Fu solo nel corso della quinta tappa che le condizioni di Falzoni si aggravarono bruscamente tanto da doverlo fare immediatamente ricoverare in ospedale, domenica scorsa. Il corridore ha un braccio, il collo e parte delle spalle enfiate, e tutta la parte è praticamente paralizzata. I suoi genitori sono stati avvertiti e sono attesi a Bruxelles domani. I medici che hanno in cura Falzoni si astengono da qualsiasi previsione e si rifiutano di fornire spiegazioni. Questa sera essi si sono limitati a dichiarare che le condizioni del ciclista sono stazionarie.

Riprende il baseball

Gli Yankees ospitano i campioni nazionali

Dopo la parentesi dovuta ai ricuperi ed all'incontro internazionale di Madrid i campionati italiani di baseball riprenderanno domenica a pieno ritmo. Avranno luogo le partite della terza giornata di ritorno della serie A ed incominceranno le battaglie del girone finale della serie B per designare la squadra da promuovere alla massima serie nazionale. L'interessante programma presenta quali numeri di centro due incontri che si svolgeranno a Trieste: Yankees-Nettuno per la serie A e Giants-Roma per la serie B.

Lo Yankees avrà un difficile compito ospitando la squadra campione d'Italia negli ultimi due anni e che oggi si trova al secondo posto dietro la capolista Lazio. Il Nettuno non può concedersi passi falsi e sarà quindi sul campo di Opicina deciso a far rispettare la sua grande classe e l'ottimo grado di forma raggiunto attualmente, forte dei suoi sette azzurri (Tagliaboschi, Marcucci, Camusi, Verlezza, Macrì, Masci, Bernini) e con i due poderosi americani Samp e Brown, assi del fuori-campo (ne hanno finora totalizzato sette a testa!). Lo Yankees mancherà di Mackenzie e di Dell'Orfano che sono da poco rimpatriati; si parla comunque molto bene di Hardimann e di Ebbinger che sostituiranno i partiti. Si pronostica anzi in Hardimann un giocatore migliore di Mackenzie che pure strabiliava sui campi italiani.

Con lo Yankees saranno in campo i tre nazionali Dodich, Canziani e Malmusi, che uniti agli assi del Nettuno costituiscono praticamente il meglio del baseball italiano.

La prima giornata delle finali della B metterà a confronto diretto le due grandi favorite: Giants e Roma. Il Giants, vincitore del girone B, presenta una solida intelaiatura difensiva imperniata sul lanciatore Smrekar e sugli americani Baker e Cook (terza e inter-base) ed un rendimento eccezionale in battuta. Il Giants infatti è la prima squadra italiana ad aver raggiunto la media complessiva di 500 all'attacco nel corso di una partita.

La Roma ha vinto il girone A con relativa facilità avendo avuto soltanto nell'Ambrosiana una squadra in grado di contrastare un po' il passo. La Roma ha già superato il Giants (7-5) in occasione delle finali del Trust Trophy, ma allora la squadra triestina non aveva ancora raggiunto il rendimento attuale e mancava di parecchi elementi affermatisi come di valore nelle ultime gare di campionato. La Roma possiede una buona media battuta mentre la sua difesa costituisce l'incognita e dal suo rendimento potrebbe dipendere principalmente l'esito della partita.

Benedetti vincitore della Coppa Linari

Borgo a Buggiano, 18

Rino Benedetti ha vinto in volata la diciassettesima coppa «Linari» per indipendenti e dilettanti svoltasi oggi su un percorso di 142 chilometri.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Rino Benedetti (U.C. Pistoiese) che compie i 142 chilometri del percorso alla media di km. 37,400; 2) Masoni (Pontedera) a ruota; 3) Tagliaferri (Bologna); 4) Pellegrini Marcello (Firenze); 5) Vitali Sergio (idem); seguono altri in tempo massimo.

Falcinelli-Ankarah. Il peso gallo italiano Amleto Falcinelli incontrerà il 26 agosto a Porthcawl (Galles del Sud) il campione britannico della categoria Roy Ankarah. In un primo tempo era stato designato ad incontrare Ankarah Sergio Milan.

(Foto Omnia)

AGLI ALLENAMENTI DELLA TRIESTINA HA FATTO LA COMPARSA IL PALLONE, NON PERO' ANCORA LE SCARPE A BULLONI. IL GIOCATORE CHE CALCIA CON DISINVOLTA ELEGANZA E' JOSE' CURTI, MEZZ'ALA DESTRA

La Triestina a Tolmezzo: domenica prima sortita

Alcuni giuocatori reclamano la regolazione di vecchie pendenze

Domenica 23 corrente una rappresentativa di atleti triestini appartenenti a vari sodalizi cittadini si recherà a Tolmezzo per partecipare ad una riunione atletica indetta per la inaugurazione del nuovo campo sportivo di Tolmezzo. In questa occasione la Triestina farà la sua prima uscita della stagione incontrando in partita amichevole la squadra della Pro Tolmezzo che partecipa al campionato di Promozione.

A quanto si apprende, alcuni giuocatori della Triestina hanno sollecitato ieri un colloquio con il commissario straordinario in merito a certe pendenze economiche relative alla precedente gestione amministrativa e non ancora regolate. Pare che il dott. Brunner abbia comunicato ai giuocatori l'impossibilità temporanea del sodalizio di adempire agli impegni, promettendo però di occuparsi affinchè la regolazione di tutte le pendenze avvenga il più presto possibile.

Gonzales ristabilito

Modena, 18

L'argentino Gonzales ha fatto nel pomeriggio di oggi allo aeroautodromo di Modena il suo rientro al volante di una Maserati. Gonzales che era rimasto infortunato in Portogallo nel Circuito del Giubileo, completamente ristabilito, ha ripreso oggi l'attività. Con la Maserati 6 cilindri 2000, Gonzales ha girato a novole velocità. Ufficialmente Gonzales non rientrerà a Berna nel Gran Premio di Svizzera, bensì il 13 settembre a Monza nel Gran Premio Italia.

Il quarto pilota della squadra ufficiale della Maserati che prenderà parte al Gran Premio di Svizzera, è stato questa sera designato in Bonetto. La formazione sarà quindi: Fangio, Marimond, Lang e Bonetto.

Respinto dalla C. A. F. il reclamo del Padova

Roma, 18

Nella sua odierna riunione, la commissione di appello federale della FIGC ha respinto, tra l'altro, il reclamo del Padova sulla gara Padova-Catania.

Liste di trasferimento. Presso la sede di questa Lega Regionale della F.I.G.C., via Filzi 8, possono essere prese in visione le liste di trasferimento 1953-54.

Edera Trieste Rugby. Allo stadio comunale di Valmaura si iniziano gli allenamenti atletici con i seguenti orari: mercoledì dalle ore 17.30 alle 18.30; sabato dalle 16 alle 17.30, in pista e nel lunetta.

Astri nascenti e declinanti del foot-ball sudamericano

L'Uruguay prepara la sostituzione di Ghiggia e Vidal emigrati in Italia - Opinioni discordi di due critici convenuti a Caracas - Piace a tutti l'argentino Luizinho

Montevideo, agosto

La stampa uruguayana ha spedito due inviati speciali a Caracas, in Venezuela, per assistere alla Coppa del Presidente, vinta dalla squadra brasiliana del Corintians. Ha mandato due critici di vaglia per sapere due cose: 1) come stava giocando Ghiggia, nuova ala destra della Roma e già atleta del Pen- [illegible] quayana; 2) per osservare da vicino come stanno giocando i brasiliani.

I commenti sono stati sconcertanti. Uno dei due inviati ha parlato bene di Ghiggia, nuovo astro nella squadra giallo-rossa italiana, e male del Corintians che, a suo modo di vedere, ha vinto la Coppa in virtù unicamente della sua esagerata fortuna; l'altro ha concluso che il Ghiggia della Roma non vale certamente il Ghiggia del Penharol e della nazionale «lilla», mentre ha ritenuto che il Corintians di San Paulo è una grande squadra di calcio, certamente una delle più forti del Sud America.

Due teste, due opinioni. E badate bene che si tratta di tecnici di vaglia, quotati in casa loro e fuori: però... il risultato non cambia.

La verità dove starà? Forse nel mezzo. E per stare nel mezzo, bisognerà concludere che Ghiggia a lato di Pandolfini non ha ancora reso al torneo internazionale di Caracas quanto rendeva a lato di Julio Perez, ma potrà certamente aumentare il suo grado di rendimento quando l'affiatamento con i suoi compagni sarà completo; e che il Corintians è una squadra tenace, forte, anche se tecnicamente non ricchissima (infatti, [illegible] bito infortunatosi in uno scontro contro un romanista, nessun atleta della squadra bianca di San Paulo è dotato di classe internazionale).

Ma perchè — ci si chiederà — questo interessamento uruguayano per il torneo internazionale di Caracas, cui nessuna squadra del paese campione del mondo, prendeva parte? E' evidente in questi ambienti calcistici il disappunto per aver perduto due atleti dell'ultima Coppa del Mondo, e precisamente le due estreme dell'attacco: Ghiggia a destra e Vidal, figlio di friulani, a sinistra, due atleti attratti dalle lirette italiane più di quanto non lo fossero stati dai famosi «pesos uruguayos», che pur valgono tanto.

E quando un atleta famoso e che ad un paese serve (come è servito Ghiggia con quel suo famoso gol a due terzi della partita che ha dato all'Uruguay la vittoria contro il Brasile nella ultima Coppa del Mondo), se ne va fuori di casa, la stampa e la «torcida» si sentono offesi. Perciò, questo senso di risentimento ha spinto due editori di giornali a mandare a Caracas (sedici ore di volo) due giornalisti. E il compito era quello di osservar bene Ghiggia, e possibilmente di fargli delle critiche. Invece Ghiggia ha giocato bene, ha «legato» con la mezzala a suo lato, ha spinto l'attacco e il centro, ha servito bene Galli, che con Moro è stata la grande attrazione della squadra giallo-rossa in Venezuela.

Poi c'era dell'altro. L'Uruguay già pensa alla V Coppa del Mondo. Andrà di diritto a Zurigo per gli ottavi di finale, questo è certo. Però, gli interessa molto osservare da vicino il calcio brasiliano per vedere se il suo grande e irriducibile avversario migliora, peggiora, od è stazionario.

Gli interessa ora sapere come è veramente questo Corintians, che pure alla nazionale brasiliana ha dato solo due atleti (il centravanti Baltazar e l'ala destra Claudio), ma che forse potrà dare anche una mezzala, quel Luizinho che gioca bene tutto l'anno ma, quando suona la campana degli allenamenti della nazionale, va fuori forma o si fa male.

Questo Luizinho, un tipo alla Cesarini senza però avere del grande argentino la classe, è un atleta da tenere in considerazione. A Caracas ha segnato 5 reti in sei partite, come Kubala, ed è finito in testa alla graduatoria. Alla Roma ne ha segnate due nella ripresa, dopo che il primo tempo era terminato in parità (1 a 1): questo avvenne nella seconda partita dell'importante torneo. E' un ragazzo smilzo e veloce, che gioca bene di piedi e di testa, «cattivello» quel che occorre per giocare al calcio e difendersi contro atleti più dotati da madre natura; buon stoccatore e attento smistatore, sgobbone infaticabile ad onta del fisico che pare modesto, ma modesto non è.

Luizinho ha suscitato ottima impressione in questi commentatori. E sapendo che la nazionale brasiliana ha avuto due suoi grandi atleti come Ademir e Zizinho operati di menisco proprio in questi giorni, ha ritenuto opportuno «visionare» questo Luizinho mezzala ambidestra in considerazione di possibili incontri nei quali il biondino possa essere chiamato a disputare con la maglia bianco-verde della nazionale brasiliana contro i lilla uruguayani. Ciò che potrebbe verificarsi l'anno venturo in Isvizzera alla Coppa del Mondo, se il Brasile saprà superare gli ostacoli Cile e Paraguay che dovrà incontrare nel corso di quattro partite in programma a Santiago del Cile, a Assuncion e a Rio de Ja- [illegible] zo 1954.

Qui si ritiene che il Brasile abbia i mezzi tecnici per superare tali ostacoli, anche se la fatica sarà notevole e tenace la resistenza offerta dagli avversari, tutti animati dal sacro fuoco di fare lo sgambetto al pronostico.

Intanto il Penharol ha iniziato in Sud America una interessante «tournée», che in Brasile gli ha reso una significativa vittoria per 1 a 0 contro il Fluminense di Rio, vincitore della II Coppa Rio. I giallo-oro mancavano di quattro o cinque titolari, ma hanno suscitato ottima impressione.

Al centro della mediana hanno presentato quell'Obdulio Varèla che fu l'animatore della squadra lilla all'ultima Coppa del Mondo. Varèla è oggi, con i suoi trentacinque anni, un anziano, e perciò i dirigenti della squadra-milionaria hanno pensato di «comperare» un sostituto per lui nella persona di Villa, l'argentino che giocava nel Palmeiras di San Paulo e che gli italiani della Juventus hanno ben conosciuto quando andarono a giocare in Brasile nella I Coppa.

Villa fu pagato 150.000 «cruzeiros», pari a due milioni di lire italiane, una cifra veramente modesta che il Palmeiras di San Paulo ha incassato, ritenendo di aver fatto un buon affare.

Il calcio uruguayano sta rinnovandosi. Ha perduto finora quattro atleti vincitori della Coppa del Mondo di Rio le ali Ghiggia e Vidal, ora in Italia, il mediano sinistro Tejera.

In luogo di Ghiggia gioca ora Abbadie, che anche contro gli inglesi ha fatto bella figura; al posto di Vidal si parla di Hoberg, mentre Gambetta, che da tempo ha messo su pancia, ha in Cruz, il nuovo erede, è la rivelazione nel ruolo di terzino sinistro è oggi Martinez, mentre Tejera è scomparso da queste scene.

Attenzione quindi all'Uruguay. Mancano ancora dieci mesi alla Coppa del Mondo, per la quale i lilla di Juancito Lopez hanno il biglietto di viaggio già in tasca. Essi non hanno nessuna idea di mettere in palio il loro titolo senza battersi a fondo.

G. D. B.

Lo stile «farfalla-delfino» variante della nuotata sul petto

Gli americani deplorano la ratifica fatta dalla federazione e continuano a non fare discriminazioni fra le varie nuotate «a rana»

Le cronache sportive sono piene in questi giorni delle prodezze compiute dai nuotatori dei due mondi. E' l'epoca nella quale si disputano nei vari Paesi i campionati nazionali assoluti, e dopo di essi si fanno i consuntivi di una stagione che non è ancora finita ma che forse ha già dato il meglio dei suoi risultati. Hanno cominciato i giapponesi, a strabiliare preannunciando il ritiro di grandissimi campioni e presentando poi un giovane che si è preso il lusso di battere e ribattere nientemeno che il campione olimpionico Konno. Poi sono stati gli ungheresi a far man bassa di primati mondiali ed europei, dimostrando di essere degni del primato continentale. Infine, dall'estremo Nord occidentale dell'America, è giunta notizia dei grandi miglioramenti ottenuti sul piano internazionale delle ondine statunitensi, una delle quali, la diciannovenne Carolyn Green si è presa il lusso di battere un record della Hweger che resisteva dal 1938 (un miglio in 23'3"4), mentre la sedicenne Barbara Stark demoliva il primato americano delle 220 yarde sul dorso che da diciassette anni apparteneva alla grandissima Eleanor Holm.

Così come avevano fatto con i maschi nei campionati invernali, anche per le femmine gli americani non hanno voluto saperne di considerare «rana» e «farfalla» come due nuotate distinte, insistendo in un atteggiamento di disapprovazione nei confronti della federazione internazionale, che proprio l'altro giorno a Nimega, ha confermato ancora una volta la distinzione. Si tratta di una faccenda che ormai si trascina dal tempo delle Olimpiadi di Helsinki e che ha sollevato un monte di critiche da parte americana ed altrettante approvazioni in Europa.

Recentemente, uno dei più noti critici di cose natatorie, il francese François Oppenheim, ha sostenuto le ragioni della FINA, condannando per contro l'atteggiamento degli americani capeggiati dal famoso allenatore Bob Kiputh. Lo Oppenheim fa notare come dall'inizio dell'anno, numerosi «tarfallisti» si sono fatti valere sul piano internazionale ottenendo risultati che nella «rana» sarebbe assurdo sperare. Egli ricorda in proposito gli ungheresi Tumpek e Fejer, lo svedese Gora Larsson ed il russo Frolov, che hanno segnato rispettivamente 1'4"3, 1'8"2, 1'7"8 e 1'7" sui 100 metri nuotati a farfalla.

«Non c'è dubbio sostiene il critico francese, che tali magnifici risultati sono stati ottenuti in quanto dal 1.o gennaio di quest'anno la FINA ha permesso l'adozione dello stile «delfino» che praticamente trasforma la precedente nuotata, permettendo «il movimento simultaneo dei piedi e delle gambe dall'alto in basso e secondo un piano verticale». Si tratta in effetti di una nuova nuotata che presenta molti vantaggi nei confronti del vecchio metodo della farfalla che imponeva il movimento laterale delle gambe. Questi vantaggi sono: La possibilità di una propulsione continua; soppressione delle difficoltà nell'avanzamento dovuta all'allargamento delle gambe; possibilità di un ritmo più rapido; possibilità di una più potente azione delle gambe; possibile interdipendenza della cadenza delle braccia e delle gambe.

La «farfalla-delfino» è indiscutibilmente un «crawl» simultaneo ed esso però non cozza contro i principi della nuotata a «rana» che pretende un movimento simmetrico degli arti. La FINA dunque ha fatto bene a permettere alla nuotata a «farfalla» di seguire la sua via, in quanto sarebbe stato un controsenso obbligare il nuotatore ad eseguire un «crawl» simultaneo con le braccia costringendolo nel contempo ad eseguire dei movimenti «a rana» con le gambe».

Bob Kiputh non disarma e seguita a sostenere che secondo lui non valeva la pena di far tante distinzioni in quanto le tre nuotate, «rana ortodossa», «farfalla» e «delfino», hanno tutte una caratteristica comune ed essenziale, quella cioè del movimento simmetrico degli arti. «La sola differenza fra «rana» e «farfalla», egli dice, consiste nel fatto che nel primo caso le braccia sono riportate in avanti sottacqua, mentre nella «farfalla» esse escono completamente per immergersi un'altra volta davanti alla testa».

Mentre la polemica continua i nuotatori europei, ungheresi e russi in particolare, si sono presi un bel vantaggio nel confronto degli americani. Tutto sta a vedere se questi ultimi cederanno o meno nei confronti della Federazione Internazionale e se a Melbourne, fra tre anni, avremo una o due nuotate simmetriche nel programma olimpionico.

Per quanto riguarda gli italiani non ci risulta che nessuno dei nostri nuotatori si sia impegnato ad apprendere il nuovo stile, che è tremendamente faticoso e si adatta soltanto ad elementi dal fisico eccezionale.

L. D.

Regolarità e velocità

Un Rallye automobilistico nel Friuli e in Carnia

L'Automobile Club di Trieste porta a conoscenza dei propri associati che domenica 23 corrente avrà luogo sulle strade del Friuli e della Carnia una gara di regolarità con prove accessorie di velocità denominata «Rallye Fiera di Pordenone e delle Alpi Carniche». Per tale prova, valevole per la disputa della Coppa Antonio Cattelan, è previsto il seguente itinerario: Pordenone - Maniago - Spilimbergo - S. Daniele - Osoppo - Tolmezzo - Ampezzo - Passo Mauria - Lorenzago - Ponte Nuovo - S. Stefano - Sappada - Forni Avoltri - Comeglians - Ravascletto - Paluzza - Passo M. Croce Carnico - ritorno a Paluzza - Arta - Stazione per la Carnia - Udine - Pordenone, per una lunghezza complessiva di km. 368. E' ammessa anche la partenza da Udine, ma in tal caso il percorso verrebbe così rettificato nella sua prima parte: Udine - Codroipo - Ponte della Delizia - bivio per Valvasone - Spilimbergo.

La manifestazione è riservata ai soci che siano in possesso della licenza sociale sportiva per l'anno in corso e che abbiano inviato la loro adesione all'Automobile Club di Udine, via Carducci 20, accompagnata dalla somma di lire 3000 entro il 20 corrente. Al Rallye sono ammesse le vetture appartenenti al gruppo Gran Turismo Internazionale, alla categoria Turismo Internazionale e tutte le vetture da turismo che abbiano la testata normale. Il percorso, suddiviso in quattro settori comprende il tratto Paluzza - Passo M. Croce Carnico, di km. 16, valevole per la prova di velocità in salita e il tratto Arta - Tolmezzo - Udine, valevole per la prova di accelerazione con partenza da fermo.

Per la classifica generale e per quella combinata delle prove di velocità del Rallye sono stati stabiliti premi per un valore complessivo di 800 mila lire, mentre verranno distribuite medaglie ricordo ad ogni concorrente.

Incontro di pallacanestro

A Trieste la rappresentativa universitaria argentina

La Nazionale universitaria argentina di pallacanestro, detentrice del titolo mondiale, disputerà il 24 agosto prossimo, un incontro con una selezione giuliana, sotto il patrocinio del Centro universitario sportivo. Successivamente gli argentini s'incontreranno a Roma con un'altra selezione italiana.

Loi contro Marconi per il titolo nazionale

Grosseto, 18

E' stato confermato per il 30 agosto prossimo l'incontro pugilistico valevole per il titolo italiano dei «leggeri», fra Emilio Marconi di Grosseto e Duilio Loi di Trieste.

Traversata della Manica

La Chadwick rinuncia

Dover, 18

Florence Chadwick ha dovuto rinunciare oggi al suo tentativo di doppia traversata della Manica, causa il mare grosso.

Le quote TOTIP — Nella giornata n. 33, la quota spettante a ciascun vincente è la seguente: ai punti 12 lire 510.890; ai punti 11, lire 46.234; ai punti 10, lire 6.499. A Trieste un sistemista anonimo ha totalizzato un 11 e quattro 10; hanno pure fatto 11 punti il Bar Martini e due anonimi di Trieste. Inoltre a Trieste vi sono molte vincite con il 10.

Assemblea della S. S. San Giovanni — Domani alle ore 20.30 in prima convocazione, avrà luogo nei locali del C. S. Internazionale (via della Zonta 2) l'assemblea annuale della Società Sportiva S. Giovanni col seguente ordine del giorno: 1) nomina del presidente e del segretario dell'assemblea e di due scrutatori; 2) relazione morale e finanziaria dell'annata 1952-'53; 3) varie; 4) elezione del nuovo consiglio direttivo. All'assemblea potranno partecipare solo i soci in regola con il canone dell'annata 1952-'53.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.